N. 41 — Venerdì 10 Febbraio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Febbraio — N. 41

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fiore & Rosa Via Roma-Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conto Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Stati Uniti, Tunisi, Malta . . . 28 14 5 50
Estero — (aggiungere Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti) . . . 37 20 7 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Programma non firmato

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I membri del Parlamento e gli assegni sul bilancio dello Stato

I lettori conoscono il gran parlare che si è fatto, da alcuni fogli, sulla antica questione dei deputati e senatori che percepiscono assegni sul bilancio dello Stato. Alla Camera echeggiarono, in proposito, lagnanze e proteste, e, dietro le sollecitazioni venute da varie parti, in varia forma, la Giunta del bilancio si accinse a compilare (per poi renderlo pubblico) l'elenco dei suddetti deputati e senatori. La pubblicazione ufficiale di tale elenco, per altro, non si avrà che fra qualche tempo, avendo la Giunta del bilancio deliberato di rimandarla al bilancio consuntivo. Nel frattempo, tuttavia, si sono potuti conoscere in parte i risultati delle indagini della Giunta del bilancio, estese anche ai membri della Camera Alta, non senza qualche discussione e divergenza per questa estensione.

Da quanto è stato pubblicato, la Giunta del bilancio avrebbe compilato tre elenchi:

Il primo comprende i deputati e senatori che, come antichi funzionari o civili o militari, godono di una regolare pensione annuale: questi sono oltre 50 al Senato e 11 alla Camera. Il secondo elenco comprende i deputati e i senatori che riscuotono stipendi come funzionari dello Stato in attività di servizio od assegni fissi sotto molteplici forme: di cotesti deputati l'elenco ne conta 61, e di senatori 78. Il terzo elenco comprende le somme pagate per cause diverse a membri dei due rami del Parlamento nell'esercizio finanziario 1897-98.

Su quest'ultimo elenco si hanno già informazioni quasi precise e complete, a quel che sembra; e ne risulterebbe che i membri dei due rami del Parlamento che nell'esercizio finanziario 1897-98 percepirono assegni sul bilancio dello Stato ad altro titolo che non sia quello di pensione o di stipendio, sarebbero i seguenti, per le somme indicate per ciascuno di essi:

PER PARTECIPAZIONE A COMMISSIONI DI CONCORSI UNIVERSITARI E D'ESAMI. — *Deputati:* Albertoni, L. 250 — Baccelli Guido, L. 150 — Bertarelli, L. 400 — Colombo, L. 1036 — Falconi, L. 530 (per esami giudiziari) — Fusinato, L. 150.

Senatori: Mariotti, L. 500 — Sarodo, L. 500.

PER PROFESSORATI UNIVERSITARII. — *Deputati:* Arcoleo, L. 261 — Bovio, L. 2821 — De Marinis, L. 1192 — Ferri, L. 2200 — Majorana, Manna — Nocito, L. 2000 — Orlando, L. 5198 — Salandra, L. 2329 — Senise, L. 2664.

Senatori: Carducci, L. 1000 — Durante, L. 1250 (per un incarico d'insegnamento) — Morisani, L. 1000 — Pierantoni, L. 1676.

PER PENSIONI ACCADEMICHE. — *Deputati:* L. Luzzatti, L. 1037.

Senatori: Mantegazza, L. 1037 — Schiaparelli, L. 1037 — Sciacci, L. 600.

PER COMMISSIONI D'INCHIESTA. — *Deputati:* Balenzano, L. 433 23 — Casale, L. 943 — Giolitti, L. 2580 (assegno fisso e medaglie di presenza come presidente della Commissione centrale delle imposte dirette).

Senatori: Balestra, L. 930 — Medici Francesco, L. 518 — De Siervo, L. 910.

PER LA COMMISSIONE D'INCHIESTA FERROVIARIA. — *Deputati:* Bonacelli, L. 138 — Ginoso, L. 141 — Rossi Milano, L. 900.

Senatori: Bonfadini, L. 881 — Gagliardo, L. 932.

PER ARBITRAGGIO IN VERTENZE CON LO STATO. — *Deputati:* Bronicardi, L. 7500 (in vertenza ferroviaria) — Crispi, L. 10,000 (id.) — Calvi, L. 1000 — Clementini, L. 1262 — Di Broglio, L. 600.

Senatori: Ghiglieri, L. 3702 — Paoloni, L. 1800 (per arbitrati e Commissioni) — Valsecchi, L. 750 — Vigoni, L. 500.

COME AVVOCATI DELLO STATO. — *Deputati:* Vendramini, L. 325.

Senatori: Cadenazzi, L. 1500 — Lucchini, L. 500.

COME DANNEGGIATI POLITICI. — *Senatori:* Spreviari, L. 950 — Pace, L. 850.

PER CONCESSIONI E CAUSE CIVILI. — *Deputati:* Baralis, L. 135 (Commissione pei diritti d'autore) — Giampietro, L. 725 (Commissione dei periti doganali) — Randaccio, L. 1020 (id.) — Plaisant, L. 255 — Pompili, L. 208 — Rota, L. 132 — Secchi, L. 138 — San Severino, L. 291 — Valle, L. 500.

Senatori: Bargoni, L. 2060 (Consiglio d'istruzione pubblica) — Beltrami-Scalia, L. 670 (Commissione di statistica) — Boccardo, L. 3200 (Commissione e indennità di viaggi) — Bonasi, L. 880 (Consiglio superiore di sanità) — Cannizzaro, L. 960 (Consiglio superiore d'istruzione pubblica) — Cappellini, L. 1790 (Commissioni diverse) — Cremona, L. 2553 (id.) — D'Ancona, L. 600 (Commissione dei Banchi del lotto) — De Cesare, L. 1305 (Commissioni diverse) — Giorgi, L. 500 (id.) — Ingrilleri, L. 7300 (id.) — Lampertico, L. 1800 (id.) — Todaro, L. 1800 — Venturi, L. 503 — Arrigossi, L. 3893 — Ascoli, L. 600 — Astengo, L. 1900.

PER SCOPI VARII. — *Deputati:* Credaro, L. 500 (per conferenze tenute) — Lucchini, L. 600 — Mestica, L. 135 — Pavoncelli, L. 40 — Rampoldi, L. 100 — Sacconi, L. 16,000 (monumento a Vittorio Emanuele in Roma) — Schiratti, L. 12 — Tassi, L. 855 — Veronese, L. 1900 — Zoppi, L. 1900 (missione a Berna).

Senatori: D'Antona, L. 3000 (pel Congresso internazionale di Mosca) — Dini, L. 900 (missioni varie) — Faina, L. 80 (gettoni di presenza) — Melodia, L. 150 — Messedaglia, L. 220 — Morelli, L. 320 — Nobili, L. 191 — Paterno, L. 410 — Pecile, L. 120 — Righi, L. 1800 — Villari, L. 775 (conferenze, ecc.).

***

Leggendo questo elenco, si acquista la confortante persuasione che il mondo parlamentare italiano, che tanti si studiano di denigrare quotidianamente, è molto migliore della fama che gli si vorrebbe attribuire. I sospetti, accampati con troppa leggerezza da qualche Catone soverchiamente ombroso, non reggono dinanzi all'enumerazione delle ragioni per le quali un certo numero di deputati e di senatori ricevono assegni temporanei o saltuari dal bilancio dello Stato. Dare esami agli studenti e ricevere, perciò, delle propine; parteciparo a Commissioni di concorsi, a Commissioni d'inchiesta, a Commissioni per le imposte, o di periti doganali, non sono atti che debbano venire proibiti ai membri del Parlamento, e, soltanto, si desidererebbe di non vedere nell'elenco assegni ricevuti come quelli attribuiti agli onorevoli Crispi e Brunicardi, per un ufficio a cui potevano sembrare prescelti, più che altro, per ragioni di opportunismo parlamentare. Un'altra osservazione si può aggiungere a conforto del lettore e a discolpa dei Governi; ed è che anche in questa distribuzione di uffici eventuali e di assegni non predomina l'interesse politico o partigiano più che la competenza vera dei chiamati; giacchè in questo elenco son pure parecchi i nomi di deputati e senatori ascritti a certi partiti anche estremi dai quali nessun Governo ha mai potuto sognare di ottenere un po' di favore o di tregua in Parlamento, con poche e misere decine di lire!

Certo sarebbe l'ideale che i rappresentanti della nazione non avessero neanche il minimo contatto d'interessi con lo Stato, per dire, in tal modo, una piccolissima garanzia d'indipendenza assoluta da qualsiasi pressione o influenza governativa; ma le condizioni della vita sociale sono siffatte — sopratutto in un paese come l'Italia, in cui per disposizione statutaria (articolo 50) le funzioni legislative non danno luogo ad indennità — da non permettere, o, almeno da non consigliare di escludere dall'ambiente legislativo i molti capaci che svolgono parte dell'attività propria in una sfera con cui, per l'uno o per l'altro verso, lo Stato ha dei contatti, i quali si esplicano poi in retribuzioni.

La legislazione in materia di ineleggibilità o di incompatibilità è stata molto laboriosa in Italia, dal giorno in cui il deputato Martinet (8 luglio 1848) proponeva che fossero privati dello stipendio gli impiegati eletti a far parte della Costituente pel regno di Sardegna. Tre metodi si sono trovati di fronte in questa materia: quello della libertà assoluta degli elettori, quello della esclusione di tutti gli impiegati o quello tendente a conciliare la libertà degli elettori con l'indipendenza dell'Assemblea. Prevalse quest'ultimo metodo, che condusse, in varie riprese, a fissare le categorie e il numero degli impiegati stipendiati dallo Stato e ammessi a far parte della Camera elettiva. Le tendenze manifestatesi man mano in questo campo con leggi speciali, modificate più volte, hanno ora trovato una stabile affermazione nelle disposizioni del titolo IV del testo unico della legge elettorale politica 28 marzo 1895.

Andare più in là di quanto tali disposizioni hanno stabilito, spingere il puritanismo sino ad interdire ai deputati e ai senatori qualsiasi occupazione retribuita dallo Stato, permessa dalla legge, giustificata dalle esigenze della vita, sarebbe veramente eccessivo. Viviamo, purtroppo, in una torbida era di scandali e di sospetti: non bisogna aggravare le condizioni sociali crescendo le diffidenze, moltiplicando le accuse, discreditando ciò che nuoce, la Dio mercè, può essere di sano e di puro fra noi.

Anche senza andare nel tragico, è lecito ricordare gli eccessi fatali a cui il giacobinismo ferocemente sospettoso ha condotto la Francia di Robespierre. Oggi non si tratterebbe, è vero, e per fortuna, di ghigliottina, bensì semplicemente si vorrebbe decretare qualche nuova decadenza dal mandato legislativo: ma anche questa sarebbe, infine, una inopportuna..... *capitis diminutio!*

Un prossimo accordo per le sete.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

Si è comunicata ufficiosamente al nostro Governo la notizia che si stanno preparando proposte del Governo francese per modificazioni alla tariffa generale sulle sete. Le modificazioni manterrebbero inalterato il regime di favore già sanzionato dalla legge sulle importazioni delle sete provenienti dall'estremo Oriente; per le sete di origine italiana, cioè le nostre sete, non sarebbero ammesse al regime della tariffa minima, ma conserveranno un trattamento di favore in confronto alle sete d'origine orientale, le quali pagano da 1600 a 900 franchi al quintale, mentre alle sete italiane sarebbe accordato un regime doganale di 900 e 1100 lire ogni cento chilogrammi.

Contro il rincaro del solfato di rame.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17,40:

Oggi, convocati da Luzzatti, si radunarono nella sala Rossa una trentina di deputati per discutere il modo di rendere meno dannoso per la viticoltura l'aumento sempre crescente nel prezzo del solfato di rame. Dopo una lunga discussione, Luzzatti nominò una Commissione, composta di Ottavi, Rizzotti, De Sarta, Farina e Cottafavi, che si radunerà domani per concretare la proposta da sottoporsi al Ministeri d'agricoltura e delle finanze; alla Società generale degli agricoltori e alla Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Le riforme alla riforma dei tributi locali.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

La Commissione dei quindici oggi ha preso in esame il disegno di legge sulla tassa di famiglia, e all'unanimità ha approvato il concetto che non si possano dai Comuni imporre contemporaneamente la tassa sul valore locativo e quella di famiglia, salve opportune disposizioni transitorie pei Comuni che attualmente le hanno applicate. La Commissione inoltre ha fissato alcune norme per evitare eventuali conflitti tra i Comuni, nello stabilire in quale luogo la tassa deve essere imposta.

Le contravvenzioni alla legge sui fanciulli

Roma, 9, ore 20,55. — La Cassazione ha giudicato che per iniziare procedimento per contravvenzione alla legge sul lavoro dei fanciulli basta la semplice trasmissione di un verbale da parte del prefetto all'Autorità giudiziaria. E' dichiarato responsabile della contravvenzione il proprietario dell'opificio o chi ne sia ritenuto gerente.

I concimi ai campicelli di Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,55:

Il deputato Pavoncelli ha dichiarato a Baccelli che la Società pei concimi a colle, residente a Roma, è disposta a fornire gratuitamente i concimi chimici alle scuole elementari che hanno annesso un campicello. Il ministro ha accolto col massimo compiacimento la notizia. I sindaci che intendono profittare della concessione dovranno rivolgere domanda alla Società o al principe Potenziani in Roma, dando le opportune indicazioni sulla qualità e l'estensione del terreno, sul genere delle coltivazioni per cui si chiede la somministrazione gratuita dei concimi chimici.

Gli oratori sulla riforma universitaria.

Roma, 9, ore 20,56. — Gli inscritti a parlare sull'autonomia universitaria erano stasera quarantacinque.

Agitazione contro il progetto del Governo sulla stampa.

Roma, 9, ore 16,45. — Il senatore Bonfadini, in seguito al mandato ricevuto ieri dall'assemblea dell'Associazione della stampa, incaricò Cantalupi, Arbib e Merlino di redigere un memoriale circa i progetti politici del Governo.

SENATO DEL REGNO

(Per filo telegrafico da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta di giovedì 9 febbraio.

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15.

Il ritiro delle dimissioni della Commissione di finanza.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del vice-presidente della Commissione di finanza, con la quale si dà partecipazione al Senato che, in omaggio al voto del Senato, la Commissione ha deliberato di non insistere nelle presentate dimissioni.

Un ringraziamento dell'on. Saracco.

PRESIDENTE: « E' in me vivo il grato ricordo di un atto supremamente delicato e gentile che il Senato ha voluto compiere, durante la mia assenza, a mio riguardo, ed il processo verbale testè letto mi ha rammentato che il Senato, in un giorno dei più cari della mia vita, m'ha fatto l'onore di occuparsi della mia piccola persona con parole tanto affettuose e lusinghiere che vanno al di là di ogni mia ardita aspettativa.

« Io non posso, o signori, in ricordo di tanta benevolenza, offrirvi altro se non che farvi fede dell'assieme mio, profondamente riconoscente e devoto, e così, o signori, vi piaccia accettare, come di gran cuore vi offro, i miei più sentiti e cordiali ringraziamenti. » *(Applausi vivissimi e prolungati)*

Sull'accordo commerciale franco-italiano.

GARELLI, dice che all'accordo commerciale colla Francia manca ormai il solo voto del Senato italiano. Osserva che nessun altro accordo commerciale ebbe, come questo, l'unanime consenso della pubblica opinione. La guerra di tariffe, durata per tanti anni, riuscì a ricacciare l'uno all'uno che all'altro paese.

Questa guerra tuttavia non ci condusse alla rovina e fu occasione all'Italia di dimostrare la propria forza industriale e commerciale. Dopo il 1887 le nostre esportazioni cominciarono a salire e salirono continuamente.

Così l'Italia può dignitosamente esprimere il desiderio che a questa guerra di tariffe si ponga un fine, e ciò avvenne in occasione degli accordi stipulati per Tunisi. Non poche difficoltà si dovettero superare; è solito questo punto che gli accordi commerciali colla Francia si debbono considerare, come pure si deve giudicare l'opera difficile dei nostri negoziatori.

Esamina particolarmente le diverse parti dell'accordo. Il punto vero è costituito dal trattamento fatto ai vini italiani, ai quali è imposto un dazio di 12 lire all'ettolitro. Questo dazio non è esagerato. Il dazio di 12 lire, che può arrivare fino a 16, a seconda della forza dei vini, si teme possa essere ostacolo all'esportazione in Francia e che possa provocare una invasione di vini francesi nell'Alta Italia, a pessa esperire i nostri vini a subire una concorrenza rovinosa per parte dei vini spagnuoli per ciò che riguarda i vini da taglio. Dimostra che questi sono timori poco fondati, ricordando ciò che avvenne a proposito dei vini dell'Austria-Ungheria che dovevano, secondo alcuni, invadere il mercato italiano.

Lo stesso avverrà pei vini francesi. Del resto la stessa apprensione s'è destata in Francia pei vini italiani. Non crede perciò che i vini francesi possano far concorrenza ai vini dell'Alta Italia.

Si occupa del pericolo che i vini da taglio della Spagna possano sovrecaricare la Francia quali italiani. Dimostra che, ristabilita la parità di trattamento, non è infondata la speranza che i vini possano guadagnare sul mercato francese quello che hanno perduto.

Accenna alle proteste della stampa francese ed alle petizioni alle Cortes spagnuole, le quali convalidano questa speranza.

Cita una statistica doganale, dalla quale appare che quando nel 1887 vi fu la rottura commerciale tra la Francia e la Spagna, i vini italiani in breve fecero passi giganteschi sul mercato francese. Si compiace delle grandi ordinazioni venute dalla Francia in questi ultimi tempi, in seguito alle quali i vini delle Puglie già salirono di prezzo.

L'esperienza dimostrerà se abbia ragione.

A questo riguardo vi è luogo a congratularsi che per ora non si tratti che di un semplice accordo senza termine fisso, il quale può essere modificato e non già di un vero e proprio trattato formale.

Esprime l'augurio che altri e maggiori accordi vengano in seguito, principalmente per ciò che riguarda la seta ed il bestiame. *(Vivissime approvazioni)*

DE ANGELO fa alcune osservazioni sui vantaggi morali e politici nei rapporti colla Francia. Non si deve lasciar passare inavvertita una dimostrazione d'intenti che si manifesta in noi in modo così confortante. Il presente accordo ha chiesto all'industria qualche sacrificio, e l'industria italiana, per atto di solidarietà verso l'agricoltura, lo ha accettato di buon grado. Ciò sfata ancora una volta la leggenda di governanti, conditi ci interessi fra il Mezzogiorno ed il Settentrione e dimostra che la legislazione doganale del 1887, se protegge il lavoro industriale, non per questo soffoca l'agricoltura.

Riconosce che la nuova Convenzione recherà benefici specialmente al commercio dei vini. I compensi che l'Italia concede alla Francia non misconoscono gravemente alcuna nostra grande produzione.

L'accordo e la politica estera dell'Italia.

CANNIZZARO richiama l'attenzione del Governo su alcuni maliziosi commenti fatti in Francia e a Londra su questo accordo, che alcuni vogliono far credere come prodromo di rotture con altre nazioni amiche.

Il Governo deve evitare che tali apprezzamenti si facciano strada nelle masse e deve persuaderle che l'accordo è stato fatto per tutelare i reciproci interessi commerciali dei due paesi, ma senza fini reconditi.

Ricorda le origini di questo accordo. L'alleanza colle Potenze centrali ci incoraggia a stringere relazioni economiche con tutti gli altri Stati. E dire che ciò ci impedisce, è affermare cosa non vera. Ciò che ha permesso alla Francia di dare all'accordo il significato di una dimostrazione di amicizia per l'Italia, è stato il trattato riguardante il protettorato tunisino che ha avuto grande importanza politica, ma che è stato purtroppo falsamente interpretato altrove.

Dimostra che i fini della triplice alleanza richiedono appunto che si eliminino tutte le cause di attriti fra gli alleati e fra gli altri popoli, e l'oratore crede di poter affermare che l'accordo sarà ben accetto anche dalle Potenze centrali, perchè tende ad assicurare sempre più la pace d'Europa.

Attende fiducioso l'opera del Governo e spera che il Senato vorrà con voto solenne approvare questo disegno di legge. *(Benissimo!)*

DI CAMPO REALE ringrazia il Governo per aver saputo condurre a buon porto i negoziati preparati ed iniziati con fine tatto dal precedente Ministero. Approva l'accordo anche perchè è incontestabile l'opportunità di porre un termine ad una reciprocamente dannosa interruzione di rapporti commerciali normali che sono ludibrio e fattore di anichevoli relazioni di buon vicinato. In secondo luogo perchè ravvisa in questo accordo una nuova e chiara dimostrazione che la triplice alleanza non è per noi come non è, per la Germania e per l'Austria ostacolo a rapporti amichevoli di buon vicinato con la Francia del pari che con tutti gli altri Stati.

Questa dimostrazione che la politica seguita dall'Italia non è causa od origine di un'inimicizia, ma è invece garanzia di pace è ben fatta a confortarci a rimanere saldi e fermi in una politica che varrà in avvenire come è valsa finora a darci agio di curare lo sviluppo dell'economia nazionale, appunto perchè è valsa ad assicurare a noi ed all'Europa i benefizi della pace. Lode la breve e sicura relazione che accompagna la presentazione di questo disegno di legge, ed esamina la portata dell'accordo.

GAMBRAY-DIGNY approva la legge per quanto gli sembrino assai esagerati i giudizi che se ne fanno e pei vantaggi e per i danni che arrecherà. Così pure reputa esagerata l'importanza politica che alcuni gli attribuiscono. Il vero vantaggio di questo accordo è la cessazione della guerra di tariffe.

E' lieto dell'accordo con la Francia, perchè esso dimostra che Francia ed Italia si sono accorte che da dieci anni battono una falsa via in materia di dogane e di tariffe o di relazioni commerciali. Trae da ciò argomento per confidare che il secolo XX saprà rimediare agli errori degli ultimi lustri del secolo XIX.

Visconti-Venosta difende la Convenzione tunisina

VISCONTI-VENOSTA *(Vivi segni d'attenzione)* dirà poche parole. Non aveva intenzione di prendere parte a questa discussione, limitandosi a portare con compiacenza il proprio voto favorevole ad un atto diplomatico e commerciale al quale non si sente completamente estraneo. Non può però conservare il suo silenzio dopo che il senatore Cannizzaro con sua sorpresa non esitò a dichiarare che il presente accordo commerciale si doveva quasi considerare come il prezzo di un atto di debolezza nella questione di Tunisi. *(Movimenti)* Si sente in diritto di respingere questo giudizio del senatore Cannizzaro.

Credeva che questa questione della convenzione di Tunisi fosse esaurita. Credette di aver allora dimostrato che il sistema delle capitolazioni di Tunisi, e in diritto e in fatto, era per la maggior parte abolito e che all'affermazione di un diritto teorico che avrebbe condotto alla rottura delle relazioni con la Francia era meglio sostituire una serie di garanzie stipulate in un trattato che meglio tutelasse gli interessi dei nostri connazionali a Tunisi.

Qui avrebbe finito. Ma crede di dover aggiungere la sua approvazione a quella del relatore e del Senato, di aver ripreso e condotto a buon termine delle trattative che erano state iniziate dal precedente Ministero. In politica è raro il merito non è concesso a chi inizia una data trattativa, ma a chi sa farla diventare un fatto compiuto.

Loda pure il Ministero di avere affidato le trattative alla persona che era certo la più indicata per giungere ad una favorevole conclusione.

La Francia ha una tariffa massima che non applicava che all'Italia, e questa una tariffa che non applicava che alla Francia. Era questo un fatto anormale che trovava la sua sola spiegazione nelle ragioni politiche.

I due paesi con la tariffa differenziale si nuocevano reciprocamente. Quando, per l'opera della ragione e per la buona volontà dei due Governi, questo ostacolo venne tolto, allora nacque l'idea di un accordo che non è altro che il ritorno alle condizioni normali commerciali che già esistevano con la Francia e con tutte le altre nazioni. L'accordo è stato accolto con favore dall'opinione pubblica italiana perchè la parte commerciale doveva anche avere per risultato un miglioramento nei rapporti politici colla Francia e faceva cessare un antagonismo che era contrario al progresso ed alla civiltà odierna.

L'accordo commerciale non pregiudica gli impegni internazionali dell'Italia colle altre Potenze. L'accordo che attende la nostra sanzione è anch'esso un tributo a quest'opera di civiltà e di progresso e ad esso darà il suo voto favorevole il Senato. *(Vivissime approvazioni su tutti i banchi)*

DE ANGELI e CANNIZZARO parlano brevemente per un fatto personale.

Quindi il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 18,25.

Per l'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,10:

E' nominata una Commissione governativa composta di funzionari superiori dei varii Ministeri con l'incarico di studiare la costituzione di un Consorzio autonomo per la gestione amministrativa e finanziaria del porto di Genova. La Commissione si adunerà lunedì per riferire entro due mesi. Essa si compone di Boccardo, consigliere di Stato, presidente; Coanda, ragioniere di Stato; Manganella Domenico, direttore delle opere idrauliche; Pizzo, vice-direttore delle gabelle; Crosa, ispettore delle ferrovie; Oliva, vice-direttore delle ferrovie; Lampugnani, capo-servizio delle ferrovie; Talpo, direttore al Ministero dell'interno; Rosso, capo-divisione alla marina; Grisella, capo-divisione all'agricoltura.

L'organico delle poste e telegrafi.

Roma, 9, ore 22,15. — La Corte dei conti oggi ha registrato i decreti riguardanti il nuovo organico delle poste e telegrafi. Il ministro Nasi ha già costituita la Commissione incaricata di formare ed applicare il ruolo unico, provvedendo al riordinamento degli Uffici centrali e provinciali. La Commissione è composta di Capaldo, presidente; De Capis, consigliere di Stato; comm. Martuscelli, consigliere alla Corte dei Conti; ragionieri Magnanimi e Figini, del Ministero delle poste; cav. Franchini, segretario.

Decreti non registrati dalla Corte dei Conti.

Roma, 9, ore 16,20. — La Corte dei Conti ha nuovamente rifiutato la registrazione dei mandati, che le furono rimandati dal guardasigilli, riguardanti l'indennità ai funzionari giudiziari applicati al Ministero di grazia e giustizia.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. [illegible].

Roma, 9, ore 17. — Oggi la Commissione per la domanda a procedere contro l'on. Tarozzi tenne due sedute. La discussione fu lunga ed animatissima. Si decise di negare l'autorizzazione nominando a relatore l'on. Palberti.

Sostennero l'autorizzazione Di Cambiano e Gavazzi; la combatterono Palberti, Pinchia, Tecchio e Gallini.

Ai veterani dell'indipendenza.

Roma, 9, ore 21,15. — Il 14 marzo si decoreranno con la croce di cavaliere della Corona d'Italia tutti gli ufficiali dell'esercito sia in attività di servizio che appartenenti alla Milizia mobile o alla riserva, i quali abbiano fatto tre campagne della nostra indipendenza.

Gli esami dei tenenti dei carabinieri.

Roma, 9, ore 22,15. — Gli esami per l'avanzamento a scelta dei tenenti dei carabinieri si terranno a Roma, nel prossimo ottobre 1899, da un'apposita Commissione, che il ministro nominerà fra giorni.

Il concorso di medici provinciali a Roma.

Roma, 9, ore 16,30. — Sono terminate le prime prove (chimica) degli esami di concorso ai posti di medici provinciali.

Causa il gran numero dei concorrenti, gli esami non termineranno prima del 15 marzo.

L'on. Rizzo lascia l'*Opinione*...

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

Il deputato Valentino Rizzo scrive una lettera all'*Opinione* in cui, non approvando la nuova impronta data al giornale in questioni di politica internazionale e anche interna, per le quali sostenne sempre principii opposti, dichiara di lasciare a malincuore, dopo 27 anni, la Redazione dell'*Opinione*.

Emilio Zola a Roma?

Roma, 9, ore 16,30. — Si afferma che stamane fu visto Emilio Zola mentre saliva da solo la via delle Quattro Fontane. Questa voce veniva ripetuta anche nei corridoi della Camera, ma ve la mando con riserva, trattandosi di notizia non controllata.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 12,10:

L'ambasciatore Barrère ha scritto una bellissima lettera all'avv. De Camillo Benedetti, direttore della *Cassazione Unica*, per comunicargli che lo nominava consulente legale dell'Ambasciata francese presso il Quirinale.

Il commiato della spedizione Franzoi.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 20,30:

Oggi venne offerto un *lunch* a bordo del *Rio Janeiro*, alla spedizione condotta da Augusto Franzoi.

Intervennero i deputati Farinet e Gavotti, la stampa e numerosi invitati.

Al levar delle mense si fecero brindisi agli esploratori.

I rapporti anglo-francesi.

Londra, 9 *(Stefani)*. — *Camera dei Comuni.* — Continua la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Gauchen, rispondendo a Mac-Leren circa il battello sottomarino francese *Zédé* e alle dichiarazioni fatte da Lockroy, dice che è inopportuno svelare le intenzioni dell'Ammiragliato inglese.

Brodrick annunzia che si è iniziato uno scambio di vedute riguardo la delimitazione delle sfere d'azione anglo-francesi nel Bahr-el-Gazel.

L'AFFARE DREYFUS

I curiosi documenti dell'inchiesta Mazeau.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 11,10:

Come era stato annunziato, il *Figaro* di questa mattina pubblica i documenti dell'inchiesta Mazeau relativa alle rivelazioni di Beaurepaire e quelli dell'inchiesta supplementare ordinata dalla Cassazione.

Il numero di stamattina del *Figaro* è doppio; tuttavia i documenti ne occupano quasi i due terzi.

E' impossibile riassumere l'inchiesta: del resto essa ha dati risultati assai meno interessanti di quanto si aspettava.

Fra i documenti vi ha una lettera proveniente da Roubaix: in cui si afferma che il consigliere della Cassazione Damas, affatto sprovvisto di mezzi di fortuna, pure è riuscito a farsi costruire una casa a Parigi: i denari gli vennero forniti dal Sindacato dreyfusiano.

Vengono poi le deposizioni di parecchi generali, di molti ufficiali e quelle di Cavaignac.

Gli ufficiali si lamentano affermando che Loew, il quale dirigeva gli interrogatorii, subiva nettamente l'influenza di Bard.

Viene poi il curioso interrogatorio dell'agente Magnin il quale accusa il consigliere Chambareaud di essersi recato spesse volte ad un orinatoio per abboccarsi con Picquart. In seguito però si riconobbe che le frequenti visite del Chambareaud all'orinatoio erano cagionate da una malattia di vescica da cui è affetto.

In seguito sono riprodotte alcune lettere anonime provenienti quasi tutte dall'Alsazia e accusanti Loew di complicità con Leblois.

Vengono quindi le deposizioni dei magistrati della Corte di Cassazione. Fra le altre ve ne ha una di Loew, che dice di avere scelto per la relazione il Bard, essendo egli celibe e giovane, meno accessibile quindi alle minacce di morte, da cui tutti i consiglieri vengono tormentati.

Altri due consiglieri di cassazione, noti per le loro idee anti-dreyfusiane, riconoscono bensì in Loew il diritto di scegliere come relatore chi volesse; dicono però che Loew sapeva benissimo che Bard era favorevole a Dreyfus.

Cornely, redattore-capo del *Figaro*, in un suo articolo di commento dice che l'inchiesta colle sue deposizioni e recriminazioni, in cui sfrontatezza non è inferiore che all'ingenuità dei malcontenti, non sembrerà ai lettori imparziali un motivo sufficiente per manomettere le regole ordinarie della giustizia.

Soggiunge poi il Cornely: « I lettori ammireranno sinceramente i magistrati della Sezione criminale, rimasti forti e silenziosamente sdegnosi sotto gli oltraggi e le calunnie, non saranno attristati e umiliati nel vedere per quali basse porte sono costretti a passare per giustificarsi. »

L'esito dell'inchiesta sulle accuse di Beaurepaire e il progetto del Governo.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 9:

La relazione di Renault Morlière e l'incartamento dell'inchiesta sopra l'accusa di Beaurepaire furono distribuiti alla Camera. La relazione conclude pel rigetto del progetto, che è una legge di circostanza, i cui vantaggi sono dubbi e gli inconvenienti incontestabili, perchè scuoterà le basi dell'organizzazione giudiziaria.

PER MISURARE LA TERRA

La dodicesima conferenza dell'Associazione geodetica internazionale.

Vi sono dei problemi intorno ai quali lo spirito umano s'affatica da secoli e che non sono pur anco risolti definitivamente. Fra questi, quello della forma e della grandezza della terra tiene uno dei primi posti. Ma giova intenderci: noi sappiamo in modo indiscutibile che la terra è nel suo complesso un corpo rotondo, poco differente da una sfera, e che è schiacciato ai poli, come un'arancia. Dopo ciò incominciano le incertezze, e ciò è fissato ancora in modo stabile di quanto la terra differisca da una sfera, nè quanto grandi siano le sue dimensioni. I numeri che si danno per espressione di quei dati si avvicinano di molto al vero, ma la scienza non ha detto su essi l'ultima parola. Si è per poter un giorno pronunziare questa parola, se pur ciò è possibile, che i geodeti di tutto il mondo lavorano di continuo.

Fino al 1730 circa, le ricerche delle dimensioni terrestri era stata fatta, con maggiore o minore successo, da individui isolati. Dopo quell'epoca, per iniziativa dell'Accademia delle scienze di Parigi, comprendendosi che i lavori di tanta mole lo forze individuali non bastavano, questi furono affidati a missioni scientifiche organizzate a spese dello Stato.

La Rivoluzione francese volendo poi fondare un sistema di pesi e misure conosciuto per sempre con qualche cosa di invariabile in natura, pensò attuare la geniale idea del *metro*, unità fondamentale, quale frazione del meridiano. Si istituirono compagnie di dotti, che in Francia misurarono la lunghezza di un arco di meridiano; dalla combinazione di queste misure con quelle eseguite verso la metà del secolo in Laponia e nel Perù si dedusse la lunghezza del metro, quale ora è, base del sistema di pesi e misure in vigore presso la massima parte delle nazioni civili.

Il generale Baeyer, illustre scienziato prussiano, si convinse, or sono circa quarant'anni, che per giungere alla determinazione della figura e grandezza della terra, nel modo più preciso e completo consentito dalla natura delle cose, era necessario che tutte le nazioni si unissero in un comune lavoro, e propose l'idea di una tale collaborazione. L'idea fu accolta favorevolmente, e quella che oggi si chiama l'Associazione geodetica internazionale ebbe così sua origine.

Quest'Associazione ha per iscopo di indirizzare per un comune sentiero le ricerche che in tutti i paesi si fanno per giungere alla soluzione del problema delle dimensioni terrestri. Tutto che a questo scopo tende direttamente od indirettamente è sotto la direzione di quel consesso; il quale ha la sua sede ufficiale in Potsdam, sotto la direzione del più insigne fra i geodeti viventi, il dottore Helmert. I vari stati che compongono l'Associazione geodetica internazionale sono rappresentati da varii delegati, astronomi, geodeti: così si radunano ogni anno ora in una città ora in un'altra.

L'ultima riunione o conferenza generale fu tenuta a Stoccarda dal 5 al 12 dell'ottobre u. s. Gli Stati che vi erano rappresentati erano i seguenti: Belgio, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Messico, Olanda, Russia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ungheria. I delegati italiani erano il generale Annibale Ferrero, senatore del regno, comandante il Corpo d'armata in Alessandria, presidente della regia Commissione geodetica italiana, *vice-presidente dell'Associazione geodetica internazionale*; il prof. G. Celoria, astronomo all'Osservatorio di Brera (Milano), *vice-presidente della Commissione geodetica italiana*, e il dottor F. Guarducci ingegnere geografo principale all'Istituto geografico militare in Firenze e libero docente di geodesia all'Università di Torino.

Questa fu una conferenza generale, quale se ne tengono solo ogni tre anni; ogni anno si raduna la Commissione permanente, la quale, diremo così, è il potere esecutivo dell'Associazione geodetica, ed ha anch'essa la sua sede in Potsdam.

La Commissione geodetica italiana è in piccolo per l'Italia ciò che l'Associazione è per il mondo. Composta di astronomi e geodeti, dirige e distribuisce il lavoro che si fa nel nostro paese a spese governative, per contribuire all

minose, per le quali si impiegheranno dei potenti proiettori lenticolari di cm. 60 di apertura a luce oxiacetilenica. Gli esperimenti compiuti finora con questi proiettori ebbero esito completamente soddisfacente.

Il dottore Helmert presentò un dottissimo rapporto sulle misure, istituite col pendolo della gravità, che è la forza in virtù della quale i corpi lasciati liberi cadono. Per ciò che riguarda l'Italia, le misure istituite da italiani furono 18 e di 1895. Ora se ne stanno eseguendo altre: ed il dottore Almonotti, assistente alla cattedra di geodesia dell'Università di Torino, ne ha istituito parecchie nell'Italia Settentrionale. L'apparecchio adoperato fu immaginato dal colonnello austriaco Sterneck ed appartiene al Gabinetto di geodesia dell'Università di Torino, dalla dottrina e dallo zelo del professore Nicodemo Jadanza, che ne è il direttore, fatto uno dei più ricchi fra quelli delle Università nostre.

Il dottor Helmert segnalò come particolarmente interessanti per lo studio della gravità i lavori teorici del prof. Pizzetti dell'Università di Genova, e le determinazioni del prof. Riccò dell'Università di Catania, nelle regioni etnee. Avvertì poi ancora non apparire alcuna relazione tra il magnetismo terrestre e la durata di oscillazione dei pendoli.

Sorvoliamo sulle comunicazioni fatte dai delegati dei vari Stati intorno ai lavori eseguiti nei rispettivi paesi. Menzioniamo appena le relazioni di Bassot intorno ai lavori geodetici in Francia, di Börsch sulle deviazioni del filo a piombo, di Foerster sopra una nuova lega metallica di acciaio e nichelio di dilatabilità piccolissima. Ricordiamo che fra le stazioni scelte per lo studio della variazione della latitudine una sarà stabilita a Carloforte nell'isola di San Pietro (Sardegna); sulla variazione della latitudine presentò un rapporto il dottor Albrecht.

Per ultimo furono prese due determinazioni importanti. Una, quella di affidare ai direttori degli Osservatori di Greenwich e Parigi l'incarico di addivenire a quelle verifiche e discussioni che valgano a stabilire definitivamente la differenza di longitudine tra quei due Osservatori ai quali si riferiscono le posizioni geografiche di quasi tutti i punti della terra. Strano a dirsi, infatti, finora non è sicura la posizione rispettiva in longitudine. Di qui due centri scientifici di primissimo ordine. L'altra proposta, messa innanzi dal delegato americano Preston, è quella di rimisurare l'arco di meridiano del Perù, già misurato nel secolo passato da Bouguer e La Condamine, e che ora non soddisfa più alle esigenze della scienza. Quest'impresa verrà affidata alla Francia, che certo farà del suo meglio per mostrarsi degna dell'onorevolissimo incarico affidatole.

Ottavio Zanotti-Bianco.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per ile diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di giovedì 9 febbraio.

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle 14.

Un arresto giudiziario?

MONTI-GUARNIERI interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda provocare la grazia sovrana di Pietro Federiconi, da Scalgaglia, che ha scontato 25 anni di reclusione per un reato del quale altri si è confessato autore.

BONAPUTI, sottosegretario, dichiara che il ministro non può provocare la chiesta revisione, perchè la confessione, la *sviziata morte*, di certo Fanesi non basta a distruggere quella del Federiconi, confortata da parecchi indizi gravi. Nè può provocare, perchè il Federiconi, che era ancora a foggia dal bagno, si sul in Sicilia ad una banda di briganti, colla quale compì un tentato ricatto con eccidio di persone, in seguito al quale cadde nuovamente in potere della giustizia. *(Benissimo!)*

MONTI-GUARNERI, prendendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario, avverte però che tutta Scalgaglia, dal 1875, è convinta dell'innocenza del Federiconi, mentre è provato che il Fanesi è solo autore del fatto pel quale il Federiconi fu condannato. *(Commenti)* Quanto al ricatto, il Federiconi vi fu trascinato fortunatamente da alcuni suoi compagni di bagno.

Per la distillazione e consumo dei vini.

CERESETO interroga il ministro delle finanze per conoscere se intenda proporre provvedimenti per favorire e proteggere la distillazione e il consumo dei vini di minor forza alcoolica e a facile deterioramento.

VACCHELLI, ministro, risponde che non crede che l'industria enologica verni in condizioni che richiedano provvedimenti eccezionali; si ogni modo il Governo terrà presente quell'industria per prendere, ove occora, quelle misure che possano alleviarla.

Per l'elezione di Savigliano.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione dell'elezione contestata dell'on. Donadio nel Collegio di Savigliano.

Sono approvate.

***

Si discute il progetto di legge per

Le convenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata.

FILI-ASTOLFONE vorrebbe che il sussidio per le linee di quarta categoria, per le quali furono importati fondi con la legge del 1898 e che dovevano essere compiuti nel 1900, sia elevato fino ad otto mila lire per sessant'anni e corrisposto al netto da ogni imposta.

MAIORANA ANGELO non consente per l'art. 2 che, come criterio per la misura del sussidio, dà soverchia importanza al costo di costruzione.

DRUNIALTI si limita a richiamare l'attenzione del Governo sull'importante problema delle ferrovie a trazione elettrica, alle quali non crede siano applicabili i criteri che informano questa legge.

CUZZI nota come il sussidio chilometrico è in molti casi la condizione necessaria perchè una ferrovia possa costruirsi, consentendo ai concessionari di ottenere dai istituti di credito i capitali occorrenti. Perciò egli è favorevole al concetto della legge, che, elevando il sussidio, promuoverà la costruzione di molte linee, che, come quelle della regione navarrese, da molti anni sono rimaste allo stato di progetto.

Accenna all'importanza della linea Arona-Gravellona, la quale potrà diventare un'arteria di traffici internazionali. Raccomanda inoltre all'attenzione del Governo la linea da Locarno al confine svizzero, che è divenuta necessaria dopo che si sono incominciati i lavori pel traforo del Sempione.

In complesso invita il Governo a provvedere definitivamente per le comunicazioni ferroviarie della sponda destra del Lago Maggiore, che comprende territori ricchi per l'agricoltura e per industrie varie, le quali non possono avere il loro sfogo naturale.

Fa rilevare quanti vantaggi economici deriveranno poi in particolare alla provincia di Novara dalla costruzione dei tronchi che egli ha accennato, notando altresì che in essa troveranno occupazione i molti operai che sono costretti ad emigrare.

Darà il suo voto favorevole a questa legge, ma confida che il Governo non vorrà meno ai doveri che si assume verso le popolazioni.

Parlano gli onorevoli Maiorana Angelo, Valle Angelo, Vischi, Celli, De Nava.

Interrogazioni.

BOVIO ricorda che oggi ricorre l'anniversario della Repubblica Romana. Augura che questa data sia incitamento agli italiani di liberi sensi e di opere civili. *(Bravo!)*

SANTINI raccomanda che sia sollecitata la pubblicazione dell'elenco di quei deputati che, a qualunque titolo, percepiscono assegni sul bilancio dello Stato.

La seduta termina alle 18.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 18.30:

Quella d'oggi è una vera Camera da giovedì grasso, quantunque nulla di straordinario e di carnevalesco vi sia fuori. Montecitorio è quasi deserto. Nell'aula vi è una quarantina di deputati disattenti.

Nessun incidente durante le interrogazioni. Quando parla Fili-Astolfone è ascoltato soltanto da un gruppo di amici.

E' assai notato e commentato un lungo ed animato colloquio fra Sonnino e Zanardelli. Sonnino rimane al banco della Presidenza oltre mezz'ora.

Istruzione ferroviaria per ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Con decreto del Ministero della guerra, i seguenti ufficiali sono comandati di frequentare il corso ferroviario di stazione e destinati alla stazione per ciascuno indicata:

Gruppo Torino — Marchionneschi, tenente nel 4° regg. fanteria, destinato alla stazione di Genova; Brizi, tenente nel 4° regg. fanteria, destinato id. di Genova; Maichiodi, sottotenente nel 4° regg. id., destinato id. di Genova; Ribecchi, tenente nell'11° regg. fant. id. id. di Novi; Martinallo, tenente nel 12° id. id., destinato id. di Tortona; Parenzo, tenente nel 28° id. id., destinato id. di Torino; Nicola, tenente id. 24° id., destinato id. di Torino — Fassini, tenente id. 41° id. id. di Torino; Lombardi, capitano nel 2° id. id., destinato id. di Alessandria; Botticelli, tenente id. 36° id., destinato id. di Alessandria; Sardi, tenente nel 49° id., destinato id. di Savona; Rigato, tenente id. 47° id., destinato id. di Vercelli; Rossi, tenente nel 6° regg. bersaglieri, destinato id. di Asti; Dotta, tenente nel 1° alpini, destinato id. di Cuneo; Ghignone, capitano a Novara, destinato id. di Novara; Linari, tenente del Distretto di Aquila, destinato alla stazione di Genova; Dellachiara, sottotenente del Distretto di Torino, destinato id. di Torino; Correvesio, sottotenente del Distretto di Torino, destinato id. di Torino; Pandini, sottotenente a Casale, e Costa, sottotenente in Alessandria, sono destinati id. di Alessandria; Barbaglia, sottotenente a Novara, destinato id. di Novara; Frattini, capitano fanteria a Casale, è richiamato in servizio temporaneo per due mesi e destinato alla stazione di Asti.

Un grave scandalo al manicomio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

Il *Fanfulla* narra questo grave scandalo accaduto nel manicomio di Roma: « Una quindicina di infermieri sono stati espulsi dall'istituto perchè rei convinti di aver abusato dell'incoscienza di alcuni infelici giovinetti affidati alla loro sorveglianza. La scoperta del fatto si deve ad una delle vittime, la quale rivelò la cosa ad uno dei medici dell'Ospedale. L'infermiere colpevole venne immediatamente licenziato, non ritenendo si fosse il caso di prendere più rigoroso misuro. L'infermiere che da diciotto anni prestava servizio nell'istituto, vedendo i superiori abbastanza indulgenti, si ritenne in diritto di chiedere un'indennità, che gli fu negata: allora egli denunciò gli altri suoi compagni, colpevoli come lui di atti nefandi. » Il *Fanfulla* domanda che si nomini un commissario regio al manicomio, affine di stabilire tutte la responsabilità.

La *Morosini* al Lazzaretto di Nisida.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 17:

Un sott'ufficiale che si era imbarcato sulla *Morosini*, già nave ammiraglia della squadra d'Oriente, destinata a passare squadra attiva, ieri fu colpito da vaiuolo.

Stamane per ordine superiore la *Morosini* fu inviata in osservazione al Lazzaretto di Nisida.

Ancora il conflitto fra carabinieri e briganti in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 10,21:

Nel conflitto di Oliena i carabinieri sostennero un attacco con i famigerati latitanti Mulas Antonio, che è colpito di taglia di L. 8000, e Pau Giuseppe, con la taglia di L. 4000. Nel conflitto fu ucciso il Mulas e fu ferito il Pau. I latitanti erano imputati di moltissimi omicidi.

La Germania industriale in Cina.

M. R. ci scrive da Berlino, in data 6 corrente:

Non s'è ancora costituito regolarmente un'amministrazione coloniale in Cina, e la Germania già si è preparata a favorir per dare un sapotto un po' più europeo a quell'angolo remoto del continente asiatico e per trarne il maggior profitto per sè.

Già, pare, sono stati conchiusi affari colla Case Siemens e Halske, qui di Berlino, per impianti di luce elettrica e per costruzione di tramvie elettriche.

Ora i giornali locali pubblicano altre notizie intorno alla costruzione di una ferrovia, da Eintan a Weihsien.

Secondo le ultimissime disposizioni, si intraprenderà fra brave la costruzione della linea ferroviaria Taintan-Kiautschou-Weihsien, ed i lavori incomincieranno nello stesso tempo da Taintau e da Kiautschou.

Il tratto da Kiautschou a Weihsien potrà essere terminato in due anni e mezzo, tutt'al più in tre (sono all'incirca 100 km.), stante la facilità dei lavori per la natura del terreno, che in questo tratto è completamente piano.

Un po' più difficile è invece la costruzione del tronco Taintan-Kiautschou, per i cui lavori di preparazione soltanto occorrono quasi otto mesi.

Pertanto prima di settembre od ottobre non si potrà incominciare la costruzione del tronco, che è lungo circa quaranta chilometri. Ma la difficoltà della costruzione è compensata dalla minor lunghezza della linea.

Quindi, incominciando i lavori nello stesso tempo da Teintau e Kiautschou, i due tratti potranno essere completamente compiuti presso a poco nello stesso tempo.

Il rinvio di italiani anarchici alla Corte di Assise di Ancona.

La *Stefani* ci comunica da **Alessandria d'Egitto**, 8:

La Camera di consiglio del Tribunale consolare italiano ha deciso il rinvio alle Assise di Ancona degli anarchici arrestati all'epoca del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Palestina per associazione di malfattori.

In Austria erigesi monumento a Bismarck.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20,15:

Il capitano distrettuale di Eger comunicò, mediante rescritto, al Comitato per l'erezione di un monumento a Bismarck in Eger, che in base ai paragrafi 7 e 11 dell'ordinanza imperiale del 1854 tale monumento è proibito. Il rescritto riconosce la grandezza di Bismarck quale statista, ma non ritiene però compatibile l'erezione del monumento di fronte al principio patriottico austriaco.

Un arciduca austriaco a re Milano in Serbia.

Belgrado, 9 *(Stefani)*. — L'arciduca Leopoldo Salvatore e re Milano sono giunti, ricevuti da re Alessandro e dai ministri.

Un voto di sfiducia a Musurus-bey.

Costantinopoli, 9 *(Stefani)*. — L'Assemblea nazionale di Samo notificò a Musurus-bey che, stante la sua incapacità, non lo riconosceva più come governatore generale.

Si fanno protestanti per protesta.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20,15:

A Brünn (Moravia) 80 giovinotti per fare un atto dimostrativo contro il principe vescovo dottor Kohn, che si è dato alla propaganda antitedesca, decisero di passare alla Chiesa evangelica.

I funerali di Caprivi.

Skyrau, 9 *(Stefani)*. — Oggi ai funerali di Caprivi assistevano i rappresentanti dell'Imperatore, del re di Sassonia, di Hohenlohe, dei Ministeri degli esteri e della guerra, nonchè i segretari di Stato Tirpitz, Posadowsky, Nieberding, Thielen, i presidenti del Parlamento, numerosi deputati, molta folla.

Navigazione.

Rio Janeiro, 9 *(Stefani)*. — Il *Duchessa di Genova* prosegue pel Plata.

I particolari dell'assassinio di Lilla.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 12,10:

Dispacci da Lilla recano questi altri particolari sull'orribile misfatto del Collegio di San Pietro.

Il ragazzo assassinato si chiama Gastone Bovens ed è figlio di un caffettiere di Parigi. Si conferma il rinvenimento della lettera che diede le prime tracce all'Autorità per scoprire l'assassino.

I magistrati fecero dapprima sfilare davanti al cadavere del giovanetto tutti i frati del collegio.

Il primo frate che passò si gettò in ginocchioni gridando e protestando la sua innocenza. Non poteva però volgere gli occhi sulla vittima.

Gli altri frati sfilarono in silenzio e calmi nell'aspetto.

Quando poi furono pregati di scrivere, tutti obbedirono tracciando una frase da confrontare colla calligrafia della lettera rinvenuta.

Solo il primo frate fatto passare, e che si era protestato innocente, non volle scrivere. Si presume perciò ch'egli sia il solo colpevole.

Si chiama Isaia Aleg, è in religione frate Flaminio; ha 35 anni, ed è nativo di Dunkerque. Porta sulla guancia sinistra traccie d'una bruciatura.

Naturalmente è stato subito arrestato e il Collegio fu chiuso.

A Lilla regna un gran fermento: la popolazione, indignata, manifesta il suo orrore, rimbrandosi per le strade, ingiuriando e percuotendo tutti i preti che si vedono, e urlando: *Abbasso la calotta! Uccidiamo i frati!*

Più tardi, in carcere, il frate Isaia accomentì a scrivere; la sua calligrafia è identica a quella della lettera trovata presso il cadavere.

Nonostante quanto è scritto nella lettera stessa, si crede ch'egli abbia avuto dei complici.

La vita che si vive

Leggo in un giornale la spiccevole avventura toccata ad un povero contadino, il quale per uno equivoco fu ritenuto pazzo e venne rinchiuso in un manicomio, ove rimase un paio d'ore, e cioè fino al momento in cui fu riconosciuto l'errore.

L'avventura mi ne rammenta un'altra consimile, non dovuta però ad un equivoco, ma ad un tiro veramente birbone giuocato ad un povero signore campagnuolo da un feroce burlone suo amico.

Doveva egli recarsi a Lione per sbrigare alcune faccende, e l'amico, approfittando della circostanza, gli consegnò una lettera, pregandolo di voler recapitarla personalmente al destinatario e di aspettarvi la risposta.

Arrivato a Lione, il buon uomo sbrigò anzitutto le sue commissioni e quindi pensò al recapito della lettera.

Mancavano due ore alla partenza del treno che doveva riportarlo al paese.

Il campagnuolo si rivolse ad un passante per avere le necessarie indicazioni intorno all'itinerario che doveva percorrere.

— Andate fino quasi all'estremità di questa via, ove c'è una piazza. Imboccate la via che c'è a sinistra e voltate nella terza via che incontrerete alla vostra destra. Proseguendo, troverete una chiesa, dopo la quale vi è un'altra via. Entrate e andate diritto fino a che troverete un muro di cinta assai lungo. Al termine di questo muro c'è una casa. Fermatevi e suonate.

Il campagnuolo si fece ripetere le indicazioni, e, dopo avere ringraziato il cortese indicatore, si avviò col miglior passo di cui era capace.

Quando arrivò a destinazione, il povero uomo fumava come una pera cotta pel sudore.

Presentatosi al portiere del casseggiato, gli presentò la sua lettera.

— Salite al primo piano e domandate all'usciere che troverete nell'anticamera.

Salito, trovò l'usciere il quale lo introdusse in un salotto, avvertendolo che il « signor direttore » era sceso in giardino, ma che sarebbe ritornato subito.

Il campagnuolo guardò il suo orologio, e vide con rammarico che mancava un'ora alla partenza del treno.

— Pazienza, — pensa, — prenderò una vettura.

Passano dieci minuti e il signor direttore non torna; passa un quarto d'ora e non si vede nessuno.

Il povero uomo incomincia ad impazientirsi sul serio.

Finalmente l'uscio si apre e nel salotto entra un signore alto e grave il quale saluta con un semplice cenno del capo.

— Il signor.....?

— Sono io.

— Ecco, debbo consegnarle questa lettera di un mio amico ed aspettare la risposta.

Il signor direttore ritira la lettera e legge:

« *Illustrissimo signore,*

« Il latore della presente è il signor conte X, il quale è da qualche tempo afflitto da strana pazzia. Fra le altre sue stravaganze ci sono pure le seguenti: non vuole essere conte, e dice sempre di avere fretta perchè ha da partire. Se non lo si contraddice è tranquillo, ma alla menoma contrarietà si impermalisce e diventa furioso.

« Vi prego, signore, di voler visitarlo e, se lo crederete necessario, di ritenerlo.

« In quest'ultimo caso la famiglia è naturalmente disposta ad assumersi tutte le spese della cura. »

***

Mentre il direttore leggeva adagio la lettera, il campagnuolo, che pensava alla prossima partenza del treno, non sapeva nascondere la sua impazienza.

Questi suoi atti non sfuggivano naturalmente all'occhio vigile del direttore.

— Signor conte, — gli disse allora, — vogliate avere la bontà di passare un momento nel mio gabinetto.

Il povero campagnuolo nel sentirsi chiamare conte sgranò tanto d'occhi.

— Scusi, c'è errore di persona, io non sono conte.

— Ah! va bene, non importa. Vi prego di passare con me nel mio studio.

— Volentieri; ma siccome ho fretta, poichè il treno partirà fra mezz'ora, la pregherei di voler abbrigarsi.

— Ho capito; non dubitate; sarà affare di pochi minuti. Favorite.

Aperto un uscio, il povero uomo viene introdotto in un salotto tutto imbottito, senza mobili, rischiarato da una sola finestra chiusa con un'inferriata.

Il direttore lo prega di aspettarvi e se ne va richiudendosi l'uscio alle spalle.

Passa un quarto d'ora, passa mezz'ora e nessuno si fa vivo.

Al colmo dell'impazienza, il campagnuolo tenta di uscire, ma l'uscio è chiuso, batte con forti pugni e coi piedi le pareti, ma il rumore si perde nell'ovatta dell'imbottitura. Allora grida, chiama, ed inconsciamente a dibattersi come un ossesso.

In quel punto entrano due sconosciuti, i quali gli si precipitano addosso come due mastini e lo stringono forte.

Il poveraccio, il quale non capisce nulla e crede di essere vittima di un agguato, si mette a gridare aiuto, e intanto si difende come può con pugni e calci.

A questo punto ricompare il « signor direttore », il quale dà ordine di trasportarlo subito nella sala visite.

A viva forza viene trasportato, spogliato e rivestito con una camicia di forza, e quindi messo sotto una doccia.

Infine il poveraccio cadde svenuto, e, quando si risvegliò, si trovò in un letto lognto come un salame.

Breve: ci volle una settimana prima che la verità venisse riconosciuta; il poveretto venne rilasciato in uno stato d'animo e di corpo compassionevoli.

***

Dal taccuino di un filosofo:

— La donna è stata prodotta nel Paradiso terrestre, vantaggio che l'uomo non ha avuto.

Dio non l'ha tolta dalla testa dell'uomo per timore d'insuperbirlo, nè dai suoi piedi per timore che egli la disprezzasse; ma la tolse dal suo fianco affinchè esso la considerasse come compagna; ecco il motivo per cui ella tanto vi si confidace.

— Una donna vecchia che s'imbelletta può essere paragonata ad un muro antico che si ristaura.

— Le donne che abbisognano d'ornamenti per piacere assomigliano a quelle vivande che richiedono una salsa piccante per sembrare gustose.

***

La penultima.

Un creditore vede uscire da un caffè un suo debitore.

— Toh! finchè ho la fortuna di incontrarvi permettetemi, una parola.....

— Volete una parola? *Arrivederci.* E via in fretta.

***

L'ultimo.

Altro creditore ed altro debitore.

— Insomma, quando mi vuol pagare? Io non posso vivere ogni giorno.

— Dite allora voi in qual giorno vi fa più comodo di venire.

— Per esempio..... la domenica.

— Benissimo..... venite tutte le domeniche.

E per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Naso - Rana.
Per oggi: Leggerissimo:

5 — Son colora, ma poco vistose.
8 — Della terra prodotto gustoso.
1 — Della luce nemico giurato.
8 — Dalla moda volubile nato.
4 — Bagno Italia e non mare nè ruscello.
10 — Se ti colgo, non vale l'ombrello.

Recentissima pubblicazione:

TANCREDI POZZI

LE ALPI

Trittici

Una lira — Un volume in-12° — Lire una

Editori ROUX FRASSATI & C° (Torino).

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

8 febbraio. (Nostro carteggio). — **Il ballo al Casino sociale.** — Riuscitissimo il gran ballo di ieri sera al Casino sociale. Le eleganti sale riboccavano del fior fiore della cittadinanza.

Intervennero il prefetto, il sindaco, l'intendente di finanza, altre notabilità e molti ufficiali.

Brillantissimi i nuovi balletti del maestro Carosio. Ricco il cotillon. Le danze si protrassero animate fino alle 5 del mattino.

CUNEO.

9 febbraio. (Post). — **Circolo industre-commerciale.** Questo importante Sodalizio cittadino, nell'assemblea tenutasi ieri procedette ad una radicale riforma del suo statuto, abolendo completamente la parte ricreativa e stabilendo la quota sociale a L. 6 all'anno. Con questo mezzo si spera di ridare sempre più le sorti di questo Circolo e di provvedere efficacemente alla tutela degli interessi commerciali ed industriali locali. Intanto quanto prima verrà convocata di bel nuovo l'assemblea per la nomina della Direzione, secondo il nuovo progetto di statuto.

— **Finanze comunali.** — La Giunta provinciale amministrativa nell'ultima sua seduta autorizzò l'accensione della sovrimposta 1899 ai Comuni di Monticiaro, Castelletto Stura, Caraglio, Monesiglio, Busca, Peveragno, Perlo, Belvedere, Langhe, Nucetto, Lequio Tanaro e Murazzano.

— **Bianca della vita.** — Nella popolosa borgata di Lavaldisi, presso Savigliano, certa Gravero Maria si sfida la morte, applicandosi con una fune nella propria casa. L'infelice venne trovata dai vicini appesa alla trave, freddo cadavere.

— **Arma viva.** — In Bagnolo Piemonte certa Nebiolo Giuseppina, avvicinatasi al trogolo ad abbeverare, veniva investita dalle fiamme. Malgrado i soccorsi apprestatile urgentemente dai vicini, accorsi alle di lei grida, l'infelice cessava di vivere poco dopo fra atroci sofferenze per le gravi ustioni riportate.

VERCELLI.

9 febbraio. (Lav.). — **Il Consorzio irriguo del cavo Montebello.** — Presso l'Ufficio centrale dei canali demaniali, per i rappresentanti dell'Amministrazione dei medesimi e quelli del Consorzio irriguo del cavo Montebello si è stipulato l'atto di regolare concessione, per un altro trentennio, dell'acqua demaniale a favore di detto Consorzio.

Si è così portato a coglio il compromesso stipulato nell'Ufficio di Vercelli dei canali demaniali, il 20 gennaio 1897. Siccome venne anche approvato lo statuto, le buone sorti di questa importante Associazione irrigua possono ormai ritenersi come assicurate anche pel secondo trentennio.

— **Collegio degli avvocati.** — A membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati vennero riconfermati i signori cav. uff. Francesco Patriarca, cav. Eugenio Lavini e Cesare Minario.

— **Consultazione elettorale provinciale.** — La Deputazione provinciale ha chiamati a far parte della Commissione provinciale d'appello pel biennio 1900-1901 i signori Cesare Mattioncini di Vercelli, avvocato Carlo Silva di Novara e cavaliere Elisio Minero di Biella.

Particolari sul delitto del parroco di Villa del Foro.

Guglielmo scrive da Alessandria, in data 8:

La notizia di questo truce delitto si sparse ieri sera, a tarda ora, e potete immaginare quale profonda impressione vi abbia prodotto. Molti la ritenevano esagerata e si auguravano che veramente si trattasse o meno ita, tanto ripugnava il credere capace un sacerdote di sì inaudita barbarie.

Stamane, però, la notizia venne riconfermata in tutta la sua terribile verità; ed io qui vi do i particolari, che ebbi da diverse persone del luogo, le quali pure mi dissero della commozione immensa che il fatto destò nell'animo di quei contadini.

Il cadavere della vedova Bonzi venne trovato ieri mattina, alle ore 7, in un fossato presso il fiume Tanaro, alla distanza di circa venti metri dalla casa parrocchiale.

Informatone i guardie campestri, questo si rivolsero alla stazione dei carabinieri di Castellazzo, di dove partirono per la Villa il brigadiere Bott. Vittorio coi carabinieri Frisione Cesare e Fasi Giacomo.

Portatisi sul luogo del misfatto, trovarono che la povera donna aveva la testa fracassata da diversi colpi di corpo contundente. Interrogate alcune delle persone presenti, nessuna sapeva dare spiegazioni. Il brigadiere però scorse sul terreno alcune macchie di sangue, ne seguì le traccie, e questo, con una grande sorpresa, lo condusse all'uscio della casa parrocchiale, sullo spiazzo del quale trovò pure una macchia di sangue.

Allora entrò risoluto, e, trovato il parroco don Giuseppe Verzone, nonchè sulla quarantina, alto e robusto della persona, lo informò del ritrovamento del cadavere della Bonzi, chiedendogli se ne imputasse il fatto a suicidio o se lo credesse conseguenza d'un delitto.

— Certo a suicidio — rispose tosto il prete.

— Sì è così, — soggiunse il sagace bravo brigadiere, — permetta ch'io dia un'occhiata alla sua casa.

Don Verzone addì; ma il Bott visitò e trovò! Trovò una veste da prete lavata di recente alle falde, ma non tanto bene che non lasciasse scorgere diverse macchie di sangue: trovò sotto un mucchio di carbone un mantello intriso di sangue; trovò il pavimento della cucina lavato di acqua e sapone.....

A questo punto il brigadiere dichiarò in arresto il prete: fece piantonare la casa da due carabinieri e mandò ad informare l'Autorità giudiziaria di Alessandria.

Nello sua pomeridiana arrivarono alla villa il giudice Dagna, il sostituto procuratore del re avv. Garrino, i quali, dopo atesa regolare verbale, fatti salire in una vettura il parroco Verzone e il sagrestano Garlandi, custoditi dai tre carabinieri, ne ordinarono la traduzione nelle carceri di Alessandria.

Il movente del delitto?

Le versioni sono due, ma la vera pare questa.

Il marito della povera Bonzi copriva l'ufficio di sagrestano della parrocchia. Morto costui, lo supplì il figlio quindicenne. Ma sia che questi piacesse poco al parroco, sia che il Garlandi mettesse male per aver lui il posto di sagrestano, il fatto sta che il ragazzo fu licenziato. Se non che nel licenziarlo non gli venne pagato un avanzo di L. 2 50 che gli spettava, somma che la Bonzi aveva chiesto più volte a don Verzone, ma sempre invano.

Fare che l'altra sera siasi portata dal parroco a rinnovare la domanda: che don Verzone abbia opposto il solito diniego: che la donna siasi lasciata scappare qualche parola un po' vivace e che il Verzone, cedendo alla natura sua violenta, abbia commesso l'orribile reato, è trascinato poi, o da solo o coll'aiuto del sacrestano, il corpo dell'assassinata nel luogo dove fu la mattina di ieri rinvenuto.

E che il reato sia stato commesso l'altra sera o nella notte lo prova il fatto che il figlio della Bonzi, recandosi l'altra sera a casa, non trovò la madre che s'era portata con sè la chiave, e andò a dormire in una canonica.

La seconda versione lascierebbe supporre che fra don Verzone e la Bonzi corressero relazioni intime. Ma tale voce ha poco seguito.

Notate che il parroco si mantiene finora nella negativa. E Dio voglia che le prove schiaccianti che si raccolsero contro di lui si risolvessero in nulla, chè un'onta grave verrebbe risparmiata all'abito ch'egli indossa, che dovrebb'essere simbolo di carità e di perdono.

Reati e Pene

Il delitto del "Turco,,

(Corte d'Assise di Torino).

Non già il delitto d'un turco autentico, ma di un cattivo soggetto, cui la fantasia popolare diede il nomignolo che tra il popolo vuol significare appunto feroce e credulità ingenua.

Infatti Francesco-Villa Domenico, uomo alquanto di persona, col voglio guercito di due grossi e sparuti baffi, è già stato processato per aver squarciato il collo ad un uomo, dandogli la morte. Oggi è chiamato a rispondere d'un nuovo omicidio, e, per quanto assai indiziarie siano le accuse, ben grave si presenta la causa contro di lui. Dovrebbe veramente sedergli accanto Geminati Romano Giacomo, detto *Ghico del Bec*, ma la Polizia non potè agguantarlo.

Sono entrambi accusati di omicidio volontario commesso la notte 1 maggio 1899 in territorio di Pessinetto, sulla persona di Carlo Viglietti.

Quella sera Luigi Costa, e quest'ultimo cognato, sono picchiare all'uscio di casa sua. Sorpreso, scorse al aprire, ed uno straziante spettacolo s'offerse agli occhi suoi. Il cognato Carlo grondante sangue da una immane ferita al collo, cercava scampo presso di lui; ma indarno, che appena varcata la soglia, barcollando cadde al suolo ed ivi a poco spirò. Il cadavere era orribilmente ferito, ma una più terribile gli aveva squarciato il collo recidendogli la vena iugulare ed il nervo pneumo-gastrico con lesione del midollo; altre ferite, pure mortali, interessavano il petto, il braccio sinistro e la gamba sinistra.

E chi aveva commesso sì orribile scempio? Da quali ragioni poteva essere stato mosso l'assassino a tanto delitto?

Si sapeva solo che il buon uomo era stato presso tal Teppati Giacomo per un imprestito di lire 100, e che a tarda sera era stato visto in sua compagnia. Si sospettò su costui, tanto più ch'esso s'era allontanato repentinamente dal paese. Al suo ritorno fu arrestato per via; ma, riconosciuto per un vero sbandato *(Vedi)*, e avendo potuto dimostrare luminosamente *l'alibi*, fu subito rilasciato in libertà. Tanto più che la voce pubblica indicava altri, con una certa insistenza, autori dell'omicidio i due precedenti coltelli, che già s'erano dati alla campagna. I carabinieri abilmente interrogarono allora la moglie del Teppati, ed essa confessò che il marito veramente le aveva raccontato di avere assistito, riluttante testimone, alla nefanda azione, ma non di averci partecipato materialmente. Poichè egli aveva incontrato per la via il Viglietti, che più non si trovava col Teppati, ma col *Ghico del Bec*, e che fu invitato a bere un bicchiere di vino che il Viglietti aveva con sè. Dopochè egli ebbe bevuto, questi poco bicchiere e bottiglia nel marciapiede, che danchevgia la via, ma il Romano con un bastone li infranse.

Successe per tanto un battibecco spiacevole ed ei cui invano cercò acquietare gli animi accesi.

Il Romano, trattenuto, si avincolò e brutalmente colpì replicate volte l'avversario; quindi poi alla fuga.

Il Teppati ripeteva ieri dinanzi ai giudici popolari la stessa storia, aggiungendovi pochi particolari, mantenendosi così costantemente e tenacemente negativo in quanto alla partecipazione all'eccidio.

L'ora però, secondo l'accusa, che già dei *rancori* nutrisse il Teppati contro la vittima per precedenti baruffe.

Lasciate intanto che mandi una parola d'elogio al bravo brigadiere Boffa, per l'intelligenza con cui agì in questa faccenda, come già in altre di simil genere, che sono registrate all'attivo del suo stato di servizio.

Amore e coltello — Uccisa dal fidanzato.

Pinerolo, 9 febbraio.

(Fasce). — Vinaco Luigi, d'anni 28, giornaliero presso un mulino da talco del conte Brafda, amoreggiava da tempo con una bellissima ragazza, Barocco Lucia, diciassettenne, residente al pittoresco Scotto.

Pare che le intenzioni del Vinaco fossero buone, dacchè rispetava di volerla sposare, ed anzi le aveva già fatto dono di un paio d'orecchini e di un orologio.

I genitori però della Barocco pare non fossero troppo contenti che la figlia amoreggiasse col Vinaco, e, di questi giorni, avendo saputo come fra i due corresse l'intesa di sposarsi, avvertirono la ragazza che non avrebbero acconsentito a ciò, e questa promise che avrebbe troncato di discussione l'amante dall'indomani più oltre. La Lucia si trovava spesso, anzi quotidianamente, all'inizio lungo la via Vigone nei pressi del mulificio Scotto, nell'ora di riposo dal mezzodì al tocco.

Oggi l'appuntamento era per le 12 1/2, e all'ora indicata i due giovani convennero in via Vigone ed entrarono insieme nella cantina detta di *San Luigi*. Colà la Barocco ripetè all'amante le quotidiane moleste dei genitori e si provò a persuaderlo di troncare una relazione che non poteva tanto presto condurre alla desiderata meta, dacchè essa non aveva che 17 anni e conveniva attendere i 21 per fare a proprio talento. La Lucia diceva anzi d'avere portati seco gli orecchini e l'orologio per fargliene restituzione.

Il Vinaco acconsentì a ricevere la propria roba, ma volle che la fanciulla lo attendesse un minuto, poichè intendeva correre a casa, di poco discosta, a prendere due fotografie dell'amata per ritornargliele.

Di istante dopo egli ricomparve infatti con le due fotografie, ed estratto un coltello affilato le taglia, per lungo, ciascuna in due parti, indi fe' atto di consegnarne alla Barocco. Ma mentre questa, avvicinatasi, allungava la mano per ricevere, egli, lesto come il fulmine, le menò una tremenda coltellata al basso ventre.

Un grido straziante, sopraggiunto mandò la povera fanciulla, che cadde riversa al suolo, mentre, esterrefatti, accorrevano verso di lei i padroni della cascina, che non avevano avvisato l'accaduto; tanto era stato improvviso. L'assassino intanto era scomparso, nè ancora lo si è raggiunto dai molti agenti postigli alle calcagna.

L'infelice Barocco dopo cinque minuti era morta, mentre dalla profonda ferita — lunga ben 10 centimetri — le usciva il sangue gorgogliando.

Un soldato suicida a Chivasso.

Ci telegrafano da Chivasso, 9, ore 20,30:

Nell'*Albergo Rolando*, stamane, con un colpo di rivoltella allo stomaco, si suicidava un soldato del battaglione del 24° fanteria qui distaccato. Accorso sul luogo il pretore, il medico, gli ufficiali del presidio che constatarono, pur troppo, la morte. Disingiani amorosi pare abbiano condotto l'infelice al disperato proposito.

358 falsi e altrettante truffe commesse

Si presenta così grave di dubbi questa causa che è l'epilogo d'un nuovo fatto della barbarie sanguinaria che ora si radica anche tra le fiere popolazioni montanare, dopo aver già dato terribili e sinistre prove nelle città e nei borghi della pianura.

Presidente: cav. Ficchi; giudici: conte Bertareux e Spingardi; P. M.: avv. Avolione; parte civile: Gian Giorgio Garisio; difensore: avv. Camoletto; cancelliere: Bizzi.

SPORT

Pini a Torino.

Il cav. Eugenio Pini, l'inarrivabile campione della spada tante conquiste in Italia e all'estero, è stato in questi giorni di passaggio a Torino.

Fondatore e direttore della Scuola magistrale di scherma a Buenos Aires e maestro al *Jockey-Club*, che è il più aristocratico Circolo di quella città, il Pini si è creata un'invidiabile posizione.

Nella sua breve fermata a Torino egli, come gli altri campioni, volle tirare nelle sale del più anziano dei nostri Circoli schermistici, il *Club di scherma*, i cui soci, principalmente il presidente barone di Sant'Agabio, ebbero prove allettatrici, non vennero meno alle loro abitudini di cordiale accoglienza. I primi ad incrociare il ferro furono il cav. Pini col modesto quanto forte dilettante signor Maspero che si può chiamare valente campione del nostro *Club di scherma*.

Il Pini ebbe parole di vivo compiacimento per lui, e per sè lieto di avere sostenuto un bellissimo assalto.

Quindi il Pini si provò col barone di Sant'Agabio, che rese oltremodo interessante il vivacissimo assalto.

Infine il Pini invitava gentilmente ad una prova il Russo, il valentissimo maestro del Club.

Fu questa una lieta sorpresa per gli astanti, poichè nessuno si aspettava l'incrocio di due così formidabili lame.

Inutile dire con quanto interesse si assistette a questo assalto, che fu veramente magistrale. Essi si contesero le mosse più imperscrutabili all'occhio profano con tanta arte e tanta rapidità che era quasi impossibile seguirli. Ad assalto finito scoppiarono entusiastici applausi.

Peccato che questa improvvisata e simpatica accademia fosse privata. Ma perchè quando simili campioni passano per Torino non danno un'accademia pubblica in cui possano essere ammirati da tutti?

Arti e Scienze

Un concerto di Teresina Tua al teatro Alfieri. — Teresina Tua, contessa Franchi-Verney della Valletta, nome sempre caro ai torinesi, ritornerà fra noi e ci farà nuovamente gustare le sue virtuosità di violinista in un concerto che avrà luogo domenica 26 corrente, alle 14 1/2, al teatro Alfieri.

A questo concerto prenderà parte altresì la giovane pianista signorina Semiramide Colla.

Il nostro benvenuto fin d'ora alle due valenti artiste.

Società dei concerti. — Quanto prima avrà luogo, per cura di questa Società, un concerto del violinista Emile Sauret, professore di violino alla Reale Accademia di Londra. Il Sauret, che non ancora quindicenne destava tale entusiasmo in De Beriot, che questi lo volle per suo allievo, viene per la prima volta a Torino colla fama di principe dei violinisti francesi. Quanto prima comunicheremo la data e il programma dell'interessante concerto.

La Duse e D'Annunzio in Atene. — Ad Atene vi fu una splendida riunione all'Associazione letteraria «Parnasso» alla quale intervennero la famiglia reale e la più eletta Società ateniese. Erano invitati alla magnifica serata Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio.

D'Annunzio pronunziò un eloquentissimo discorso salutando Atene. La Duse recitò alcuno scene del *Sogno d'un mattino di primavera*.

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. — Nell'ultima seduta, presieduta per la prima volta dal nuovo presidente ing. Vicari, il socio ing. Sentore fece una interessante lettura sugli impianti della Società del Mediterraneo per un esperimento di trazione elettrica ad accumulatori sulla linea Milano-Monza. La lettura ebbe carattere essenzialmente descrittivo.

La relazione verrà pubblicata negli atti sociali. Questa relazione viene a costituire un primo importante capitolo riguardo allo studio della questione della trazione elettrica sulle ferrovie, che venne poco fa, per incarico del Comitato dirigente la Società, affidato ad una competente Commissione composta degli ingegneri Arnò, Bertolio, Frattola, Frescot, Lombardi, Maternini e Sentore.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1125

La risposta dell'on. Villa alla lettera del senatore duca di Sartirana

Riceviamo dall'on. Villa, e ci affrettiamo a pubblicare, la seguente lettera, che risponde a quella dell'onorevole senatore duca di Sartirana, domandando un rinvio della questione se il monumento a Vittorio Emanuele II debba essere equestre oppur no, la però comprendere in bella maniera che in ogni caso non possono mai servire allo scopo indicato dall'on. Sartirana i fondi della Esposizione del 1898.

Noi, per parte nostra, riferendoci a quanto abbiamo già pubblicato su questo argomento, pubblichiamo senz'altro la lettera dell'onorevole presidente del Comitato esecutivo della nostra fortunata Esposizione:

« *All'Onorevolissimo Senatore*
Duca di Sartirana,

« Nessuno meglio di me sa e può apprezzare il nobilissimo pensiero che Ella ha espresso nella di lei lettera aperta, e per il quale alla proposta che il residuo disponibile dell'Esposizione Generale Italiana venga consacrato ad erigere in Torino un monumento che rievochi degnamente la figura storica del Gran Re.

« Ella certamente non ignora che io ho dovuto compiere un ingrato dovere richiamando più volte la considerazione della Rappresentanza comunale di Torino non solo sopra le dolorose vicende del monumento la di cui esecuzione veniva dall'animo generoso di S. M. Umberto I affidata al Municipio di Torino, ma anche sopra quelle non punto liete di quell'altro monumento che veniva con affettuosa spontaneità decretato dalla stessa città di Torino alla memoria di Vittorio Emanuele e che avrebbe dovuto constatare nel Museo Storico del Risorgimento Italiano.

« In quelle riunioni del nostro Consiglio comunale io fui costretto a ricordare più volte questo dovere, ed esprimere quello stesso voto che lo esce così eloquentemente dal cuore, di poter ancora rivedere l'amato Re quale è impresso indelebilmente nella nostra memoria, nell'atto in cui, sguainando la spada, parte dalla sua Torino per andare a combattere le guerre di redenzione dell'Italia!

« Ma ciò che la S. V. On.ma desidera, ciò che tutti ardentemente dobbiamo desiderare ed adoperarci perchè siano ulteriori indugi si compia, potrà essere conveniente che si compia nel modo da lei indicato, dedicando così il danaro che avanzerà dalla liquidazione finale del patrimonio dell'Esposizione?

« Mi permetta, illustre signore, che io ne dubiti: e lealmente le manifesti le ragioni del mio dubbio.

« Il compimento dei due monumenti è un debito d'onore che la città di Torino ha assunto e che essa deve ad ogni costo compiere. Innalzare ex ruderi del non ancora scoperto monumento un altro che meglio s'ispiri al carattere storico dell'eroe potrà essere cosa degna di studio, ma solo allora, quando, scoperto il monumento medesimo, si venga a giudicare che l'opera non sia artisticamente conveniente. Qualunque sia però il giudizio che solo, io ripeto, a monumento scoperto, potrà essere pronunciato da chi ne sa più di tutti, cioè dal pubblico, la sola città di Torino ha diritto e dovere di soddisfare al compito che le venne affidato.

« Ora alla saprà che il Comitato generale presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta ha dovuto riconoscere che il residuo disponibile del patrimonio dell'Esposizione deve, e per l'origine sua, e per lo scopo al quale era nell'intendimento degli oblatori destinato, e per altre considerazioni d'ordine politico e morale, erogarsi ad un'opera che concorra all'incremento ed al progresso economico del paese. Sarebbe egli conveniente che quel residuo il patrimonio venga distolto da questa naturale sua destinazione per essere adibito alla soddisfazione di un desiderio che è certamente nel cuore di tutti gli italiani, ma che più direttamente s'impone alla nostra città?

« Io non ho espresso che un dubbio. Al di sopra di esso può esservi la nobiltà dell'intento e lo dirà a suo tempo il Comitato generale che, inteso anche il voto del Consiglio comunale, dirà definitivamente quale possa essere il modo col quale si abbia a suggellare l'opera benefica della nostra Esposizione.

« Torino, 8 febbraio 1899.

« T. VILLA. »

Arrivo e partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Gianolio, Medici, Donadio, e Rizzetti; e da Roma giunse il senatore Rolando.

La festa Pro notte. — Splendida per concorso di gente, per l'eleganza delle toelette femminili, per il brio e l'animazione di tutti è riuscita la festa di questa notte a favore dell'Allo notturno Umberto I, all'*Hôtel d'Europe*.

Il concerto, cominciato alle ore 21, durò fin verso le 23 1/2; bellissimo e variato il programma, ottima l'esecuzione, che procurò alla signora Ida Marchese, alle graziose sorelle signorine Rodi-Marengo, ai maestri Boerio, Forneris e Michieni fiori ed applausi senza fine.

Verso la mezzanotte cominciarono le danze, che per l'animazione del loro inizio e per la buona volontà dimostrata da tutti, ballerini e ballerine, fecero arguire subito che si sarebbero protratte, senza punto languire, fino ad ora inoltrata di questa mattina.

Veglie e veglioni. — All'Associazione impiegati civili, sabato 11, alle ore 21, avrà principio, nei locali sociali, la terza ed ultima veglia danzante.

Domenica poi, 12 corrente, dalle ore 14 alle 19, avrà luogo nella stessa sede la geniale festa del mondo piccino.

Pei biglietti ed informazioni rivolgersi alla segreteria.

La distribuzione dei biglietti comincia alla sera del sabato, 11 febbraio.

— Alla Società operaia San Salvatore (via Madama Cristina, 69) veglie danzanti sabato 11 e lunedì 13 corrente.

Il 16 vi sarà il concorso con premi in denaro alle due maschere più eleganti.

— *Il veglione dei reduci d'Africa.* — Questo veglione che ogni anno desta particolare interesse perchè il prodotto di esso va a favore della Cassa sussidi e perchè vi concorre la munificenza di S. A. la duchessa di Genova e del Duca degli Abruzzi, avrà luogo sabato sera, 11, al Carignano.

I premi sono molti e vistosissimi e vi primeggiano il vaso giapponese della duchessa di Genova e un servizio per liquori del Duca degli Abruzzi. Tutti i premi sono esposti nelle vetrine del cav. Bianchi sotto i portici di piazza Castello.

A proposito del veglione dell' «Esercito». — Fu detto e pubblicato in questi giorni che la Società l'*Esercito* non dà quest'anno l'annuale suo veglione al Regio o al Carignano (lo dà invece alle Scribe) in causa delle esorbitanti pretese dell'impresario dei due teatri, signor Chiarella.

Questi ora ci scrive pregandoci di smentire queste voci, poichè egli domandò L. 800, compreso l'uso della tela, ai pavimenti, pel Carignano, e non richiesto offrì alla Società il Regio con cento lire di ribasso sui prezzi degli anni precedenti. La Società offrì 600 lire pel Carignano, e non volle neppure la trattativa pel Regio.

Una festa all'Unione artisti e industriali. — Sabato, 11, alle ore 22, avrà luogo la gran festa annuale a beneficio della Cassa pensioni per i suoi vecchi ed inabili al lavoro.

E' una festa filantropica che è sempre riuscita bella e interessante, sperò merita tutto l'appoggio dei soci e dei filantropi.

Sempre la questione Funari. — Il signor Enrico Gaia, a nome d'una Commissione, ci invia una lettera in cui si nega che nell'adunanza del 7 corrente, alla *Birraria Lampo*, i cosidetti funzionari abbiano inteso di rinunciare alle loro opinioni, come fu narrato. La domanda (con più di 70 firme) fu bruciata soltanto in seguito all'accusa degli anti-fusarlani, che essa potesse servire di denuncia presso le Autorità contro i non firmanti.

La lettera continua segnalando come nella Segreteria della regia Università vi sia la nuova domanda, a disposizione di coloro che vogliono evitare i danni d'una protratta agitazione; e termina consigliando gli studenti a fare il debito conto delle minacce del ministro e del rettore.

— Da un altro gruppo di studenti riceviamo una lunga lettera in cui si nota come gli studenti di Palermo, i quali trasmodarono in vandalismi, siano stati privati di una sola sessione; mentre a quelli del primo triennio di medicina dell'Università di Torino, i quali si tennero nell'ambito dell'ordine e della legalità, viene minacciata la soppressione di due sessioni, del congedo per due anni, senza pregiudizio di più gravi provvedimenti.

La lettera nota come sia prematuro il proclama del rettore, mentre pende ancora ricorso presso il ministro della pubblica istruzione, suffragato dalla grande maggioranza degli studenti, ed in ultimo chiede quale valore possano avere quelle firme del rettore poste come condizione sine qua non dell'apertura della scuola di anatomia, conoscendosi con quali mezzi le si ottennero e quale è il voto della libera maggioranza.

La Società degli Asili pei lattanti ringrazia vivamente e pubblicamente l'egregio commendatore Giovanni Battista Varrone, che ha destinato il ribasso delle sue cinque azioni dell'Esposizione Nazionale Italiana a suo favore. Possa il nobile esempio trovare molti imitatori.

Per un monumento a Felice Govean. — Il 31 gennaio, alle ore 21, nei locali della Società Filotecnica, piazza Castello, 12, ad iniziativa della Scuola Popolare Alberto Gribaudi, e di numerosi ammiratori, costituivasi definitivamente il Comitato per un monumento alla memoria di Felice Govean.

Questo Comitato, sotto gli auspici fortunati di Vittorio Bersezio, inizia col manifesto, che qui sotto pubblichiamo, i suoi lavori, fiducioso che nel Piemonte e nell'Italia tutta non sarà spenta la memoria delle virtù di Felice Govean, e che saranno quindi numerosi i cittadini che vorranno col loro obolo contribuire allo scopo che si propone.

« *Felice Govean vive sempre nel pensiero e nel cuore non solo di quei pochi tuttavia superstiti della generazione che fu la sua, ma di parecchie generazioni che si assaggiarono durante il periodo d'anni in cui egli esercitò il suo apostolato di pubblicista.*

« *L'azione dell'intelligenza e della operosità di Felice Govean è concretata nei benefici per la libertà e pel progresso civile e morale, ad ottenere i quali concorse il suo lavoro.*

« *Ma che sorga qui in Torino il pubblico segno materiale e imperituro che dica ai posteri la benemerenza di quella nobile vita, e la gratitudine del popolo, per i cui diritti il benemerito ha combattuto, ci pare un diritto in quella gloriosa memoria, un debito nel popolo medesimo.*

« *Onde noi crediamo interpretare il sentimento comune di affezionare questo doveroso proposito chiamando a concorrervi tutto il popolo appunto, il quale, mercè libere oblazioni, anche le più tenui, potrà dare nuovo suffragio di consacrazione alla fama e al merito di colui che si può dire sia stato un vero tribuno delle pubbliche libertà.*

« *Il Comitato:*

« *S. E. Ferraris, senatore Luigi. Biscaretti di Ruffia conte Roberto, deputato al Parlamento, presidenti onorari; Bersezio comm. Vittorio, Gribaudi Alberto, presidenti effettivi; Martini comm. Alessandro, Cavaglà avv. Enrico, Ferrero-Gola dottor comm. Giuseppe, Sona avv. nob. Adolfo, vice-presidenti:*

« *Membri effettivi:* Gli insegnanti della Scuola Alberto Gribaudi: Allasia Mario, Amedeo Giovanni, Arieri Luigi, Delucia Maurizio, Gagliotti Eugenio, Marcellino Giuseppe, Peluffo prof. Pietro, Varesio Umberto.

« *Membri onorari:* Albertini cav. Giacomo, Badini Confalonieri avv. Alfonso, Berruti ing. comm. Giuseppe, Bollati ing. comm. Ernesto, Cibrario marchese Francesco, Calieri Arturo, Carlo prof. Giuseppe, senatore del Regno, Casalis Bartolomeo, senatore del Regno, Cassina commendatore G. A., Compans di Brichanteau marchese, deputato al Parlamento; Delorenzi Antonio, Debernocchi Pietro, Dina Emilio; Frisetti avv. cav. Tancredi, Frola Secondo, deputato al Parlamento, Ferrero-Gola avv. Andrea, Fiorio avv. comm. Bartolomeo, Ballinari comm. Giovanni, Ginotti avv. Pietro, Gilardini cavaliere all. Pietro, Municipio di Racconigi, Martini dottor Francesco, Palmieri cav. avv. Paolo, Piovano dottor cav. Adolfo, Pierrugues cav. Luigi, Rabbi comm. Lorenzo, Riccio ing. comm. Camillo, Rinaldi Enrico, Reggieri avv. Carlo Felice, Rudz avv. Luigi, senatore del Regno, Rosano Camillo, tenente-colonnello, Rossi cavaliere Giovanni, Scotti Andrea, deputato al Parlamento, Sella avv. Natale Giuseppe, Società operaia della Barriera di Nizza, Troya Edoardo, Troya Enrico, Vicari cav. ing. Mario, Virgilio Alberto. »

1° Lista di sottoscrizioni: Bersezio Vittorio, L. 10 — Biscaretti di Ruffia conte Roberto, 50 — Gribaudi Alberto, 50 — Ferrero-Gola dott. comm. Giuseppe, 20 — Martini comm. Alessandro, 100 — Delorenzi Antonio, 10 — Dina Emilio, 100 — Frisetti avv. cavaliere Tancredi, 5 — Rinaldi Enrico, 5 — Rossi Teofilo, 50 — Sona cav. not. Giuseppe, 10 — Virgilio Alberto, 2 — *Gazzetta del Popolo*, 50 — *Gazzetta di Torino*, 50 — Mantello dott. comm. Giuseppe, 10 — Martini dott. Francesco, 10 — Carlo Capellaro, 5 — Enrico Ribet, 5 — Giuseppe Charbonnier, 5 — Loggia Massonica torinese confederate, 50 — Mosca Luigi, 5 — Lavini Ernesto, 5 — Lavini Cesare, 5 — Rampone Pietro, 5 — Quercani Aristide, 5 — Scarrone L., 5. — Totale L. 327. *(Continua).*

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* e del giornale *La Stampa*.

Facilitazioni ferroviarie per le feste di carnevale. — Pei giorni 12, 13 e 14 verranno distribuiti fra le stazioni di Torino (Porta Susa), Rivarolo, Castellamonte e Cuorgnè, e viceversa, speciali biglietti di andata e ritorno, validi a tutto il 15 colla riduzione del 50 0/0.

Per le speciali feste che avranno luogo in Rivarolo il 14 saranno effettuati i seguenti treni straordinari:

Partenza da Rivarolo ore 22,50, arrivo a Castellamonte ore 23.

Partenza da Rivarolo ore 22,40, arrivo a Castellamonte ore 23.

I ragazzi smarriti. — Cominciano gli agglomeramenti della folla carnevalesca, e con essi cominciano, pare impossibile, gli smarrimenti dei bimbi.

Durante la giornata di ieri furono accompagnati alla stazione 3ª delle guardie civiche in Via Vanchiglia sei ragazzi, che si erano smarriti sulla piazza Vittorio Emanuele I. Tutti furono riconsegnati ai loro parenti.

Investimento ciclistico. — Ieri, alle ore 15, certo Marchisio Apollonia, d'anni 73, nell'attraversare la via Garibaldi, onde scacciare contro un velocipede montato da certo Moglia Remigio, è caduto.

Fu portato al San Giovanni per grave slogatura al braccio destro.

Il Moglia venne accompagnato alla Questura, ma colà essendo risultato che non aveva colpa nell'investimento venne tosto rilasciato in libertà.

La caduta di un garzone falegname da un terrazzo. — Ieri, verso le 17, l'apprendista falegname Roccati Michele, d'anni 12, cadeva da un terrazzo della casa N. 8 di piazza Vittorio Emanuele I.

Fu portato alla vicina farmacia Operti e quindi da una guardia municipale al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

La fuga di un cavallo e la disgrazia di un cannoneggiatore. — Ieri, verso le ore 10, il cannoneggiatore cassararo Pistono Giacomo, nel fermare in via Cernaia un cavallo d'una vettura pubblica (del cocchiere Borello Achille) che s'era dato alla fuga, riportò la slogatura del braccio sinistro.

Il medico di guardia al Municipio giudicò il Pistono guaribile in quindici giorni.

Una rissa di pregiudicati. — Nel pomeriggio di ieri un forte nucleo di agenti della squadra mobile ha proceduto all'arresto di venti individui sorpresi a giuocare a «croce e pila» sulla riva sinistra del Po, dietro al giuoco del pallone.

Alcuni dei cattivanelli per sfuggire agli agenti saltarono nel Po ma furono ripescati.

Sono quasi tutti pregiudicati. Vennero trasportati alle carceri.

I ladri. — Ignoto ladro rubò ieri una bicicletta al sig. Vitalita Salvatore, il quale l'aveva lasciata momentaneamente incustodita sotto la Galleria Subalpina.

— Altro ignoto rubò una catenella d'oro con ciondolo, che la stiratrice Forneris Maria aveva appesa al muro del suo laboratorio, in via Silvio Pellico, 2.

Il fuoco in una bottega da falegname. — Verso le 23,10 di ieri due guardie civiche, di servizio nel Borgo San Secondo, scorsero un insolito bagliore che si rifletteva dal laboratorio da falegname del signor Torrengo Vincenzo nella casa N. 8 di via Gioberti, verso quella Magenta.

Accortisi trattarsi d'incendio, chiamarono telefonicamente i pompieri, i quali, giunti sul luogo in meno di mezz'ora, riuscirono a spegnere completamente il fuoco che aveva già distrutto una certa quantità di legname da lavoro e molti utensili del mestiere. Il proprietario è però assicurato.

Ignorasi la causa dell'incendio.

Sul luogo intervennero pure alcuni agenti di pubblica sicurezza e reali carabinieri.

Un letto in fiamme. — Verso le 19 di ieri i coniugi Massano sulla strada di Pinerolo accendo da casa lasciarono accesa sul comodino una lampada a petrolio, che ad un certo punto si suppone comunicando il fuoco al letto.

Ritornati verso le 22, i Massano trovarono il letto in fiamme. Datone l'allarme, accorsero sollecitamente il brigadiere delle guardie rurali della sezione 17ª e un suo dipendente e parecchi casigliani.

Fra tutti con parecchi recipienti d'acqua riuscirono a spegnere completamente l'incendio, che causò un danno relativamente grave.

I coniugi Massano sono però assicurati.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un paio occhiali — Un paio guanti — Uno scialletto di lana.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Una grande veglia alla Filarmonica Pa e Borgo Po. — Sabato, 11 corr., dalle 21 alle 5 del mattino, avrà luogo nei locali sociali, appositamente addobbati, una grandiosa veglia di gala in costume e maschera, con distribuzione di due premi in oro alle due maschere più eleganti e caratteristiche, ed un terzo premio di bottiglie di vino al miglior gruppo di maschere non inferiore al numero di quattro.

Brillantissima Perseveranti. — Avranno luogo due veglie danzanti: sabato, 11, e lunedì, 13, con intervento di maschere.

Colonie Alpine. — Riceviamo: Il Comitato esecutivo delle patronesse delle Colonie Alpine, mentre ringrazia i numerosi benefattori che inviarono doni pel Banco di beneficenza che si farà negli ultimi giorni di carnevale, comunica loro che gli oggetti eccedenti il bisogno vengono per sentimento di solidarietà rimessi ad altre delle tredici Opere Pie che concorrono al Banco.

Circolo mandolinistico della Società l'Esercito (via Arcivescovado, N. 1). — Domenica, 12 corr., dalle ore 14 alle 17. Nelle sale del Circolo, concerto bello dei bambini, con piccoli pranzi ai più eleganti costumi.

STATO CIVILE. — Torino, 9 febbraio 1899.

NASCITE: 5: cioè maschi 3, femmine 2.

MATRIMONI: Capello Luigi con Gervasio Carolina — Domenicucci Stanislao con Franchino Teresa — Fissino Antonio con Geremia Maria — Gambarana Cristoforo con Gribaldo Maria — Garino Matteo con Rigo Giuseppa — Genta Adolfo con Rocca Alessandrina — Giuliano Giulio con Bianchi Caterina — Macchia Massimo con Cotto Costantina — Milanese Damiano con Caramello Lucia — Panseria Vittorio con Tribolo Angela — Pelleri Giacomo con Fontanella Carolina v. Vagnone — Santa Giovanni con Chicco Maddalena v. Perlo — Graner Giulio con Giani Isabella.

MORTI: Guglielmetto Domenico, di anni 69, di Germagnano, casalingo, via del Carmine, 11.

Pozzi Annunziata (v.) n. Papa, id. 68, di Novara, agiata, via San Secondo, 14.

Piano Adele (v.) n. Dhier, id. 68, di Torino, agiata, corso San Maurizio, 24.

Borione Ferdinando, id. 46, di Graglia, decoratore, via Cernaia, 30.

Bianchi cav. uff. Priamo, id. 62, di Roma, colonnello in posizione ausiliaria, via Oporto, 51.

Rolando cav. Luigi, id. 54, di Saluzzo, ragioniere-capo d'artiglieria, via Sant'Anselmo, 1.

Cavalieri suor Giovanna, id. 80, di Boves, religiosa.

Bellardi Ambrogio, id. 10, di Torino, meccanico.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliate 13, negli ospedali 4, non residenti la questa Comune 0.

NECROLOGIO.

La morte di Angelo Morolin.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 23,35:

Angelo Morolin, da pochi mesi tornato a Venezia per dirigere una scuola di recitazione, moriva stasera. Era affatto da malora cardiaco.

Torino. — E' morto, ieri, il cav. Rolando Luigi, d'anni 54, ragioniere-capo d'artiglieria all'Arsenale di costruzione di Torino.

Bapaume. — M. Saudemont, direttore del giornale *Il Conservatore*.

Bortigali (Sardegna). — Pietro Paolo Achena, sindaco del Comune.

Brescia. — Nobile cav. Francesco Belmana, consigliere aulico della Somma Corte di Cassazione dell'Austria, decorato della medaglia per il servizio di quarant'anni e della medaglia per gli impiegati.

Parigi. — Alberto Bance, pittore.

Saint-Pol. — M. Raux, amministratore capo della Cassa di risparmio.

Verona. — Rev. padre Serafino da Boleatina, provinciale dei Minori Osservanti nel Veneto.

COSE LIETE.

Nozze. — *Torino.* — Ieri vennero celebrate le nozze dell'avv. Adolfo Geuna, figlio del cav. Angelo, direttore-capo di Divisione alla Corte del Conti, con la signorina Alessandrina Rocca, figlia del cavaliere Luigi, maggiore dei granatieri a riposo. Testimoni lo sposo Laura Sciolla e Amelia Murari ed i signori cav. Alessandro Sciolla e Umberto Rocca, tenente dei granatieri. Dopo la cerimonia gli sposi partirono per Milano e quindi per Roma.

Ad Alessandria il signor Natale Pottoleti, sottotenente nel 42° reggimento fanteria, con la signorina Emilia Cardona.

A Bologna l'avv. Cavina Carlo con la signorina Mortari Maria, ed il prof. Pozzi Alfredo con la signorina Bettini Ida, insegnante.

A Livorno (Toscana) l'avv. Ernesto Reali con la signorina Rosa Menicanti.

A Milano il conte Giuseppe Balbiano di Belgioioso con la signorina Ernestina Gavazzi, figlia del commendatore Egidio e di donna Giuseppina Biella; il cav. Pietro Colombo, ingegnere-capo della Società generale dei telefoni, con la signorina Bice Turati, figlia dell'avv. Enrico; il signor Enrico Semenza, commerciante in seta, con la signorina Ida Semenza, sorella dell'ing. Semenza della Società Edison.

A Nimis (Udine) l'avv. Deti. Federico Fedrigotti con la signorina Anna Strelzezi-Pascoli.

A Piacenza il capitano nel 1° reggimento granatieri Masoni Michele con la signorina Giuseppina Giola.

A Pizzala il conte Filippo Bondari di Bologna con la nobile signorina Beatrice De-Rossi.

Il progetto di legge sui recidivi.

Il progetto di legge sui recidivi, che fa parte dei provvedimenti politici, o viene in qualche modo a sostituire quella sui coatti, è stato distribuito ieri.

Esso stabilisce che saranno sottoposti alla relegazione nelle isole o coloniali penitenziarie coloro che, nel termine di dieci anni, detratto il tempo della espiazione della pena, avranno riportato:

1° Due condanne, ciascuna uguale o superiore a cinque anni di reclusione o detenzione;

2° Una sola della condanna suindicate o due altre a tre o più mesi di reclusione o detenzione. Quelora queste due ultime condanne riguardino reati contemplati dal libro secondo del Codice penale: Tit. 5, cap. 7 e 8 — Tit. 4, cap. 3, 4 e 5 — Tit. 5, cap. 1 e 2 — Tit. 6, cap. 1 e 3 — Tit. 7, cap. 3 — Tit. 8, cap. 1 e 3 — Tit. 9, cap. 1, 2, 4 (eccettuati gli articoli 381, 385), 5 e 6 — Tit. 10, cap. 1, 2, 3, 4 e 5;

3° Quattro condanne per reati specificati nei numeri precedenti, sempreché la pena inflitta per ciascuna di esse sia uguale o superiore a tre mesi di reclusione o detenzione.

4° Sette condanne, e nel caso di persone ammonite o soggette a vigilanza speciale della pubblica sicurezza tre condanne per i reati ai ricordati o per contravvenzioni previste agli articoli 460, 461, 462, 464, 468, 469, 484, 492, 496 e 497 del Codice penale, sempre quando almeno due di dette condanne siano uguali o superiori ciascuna a tre mesi di reclusione o detenzione.

Nei casi contemplati ai numeri 1 e 2 la relegazione è a tempo indeterminato, negli altri casi è temporanea e dura dieci anni.

Il Tribunale, secondo i casi, potrà in ogni tempo sostituire alla pena della relegazione temporanea quella del bando dallo Stato per uguale termine, facendo obbligo al condannato di non rientrare nel territorio dello Stato senza speciale autorizzazione da parte del Ministero dell'interno.

A 65 anni di età si è esenti dalla relegazione. Trascorsi rispettivamente cinque o dieci anni, secondo trattisi di relegazione temporanea o di tempo indeterminato, il relegato, se avrà serbato buona condotta e dato sicura prova del suo ravvedimento, potrà chiedere di essere prosciolto al Tribunale.

La domanda, respinta per motivi di merito, potrà essere rinnovata dopo un decennio.

Il Tribunale può obbligare il prosciolto a scegliere la sua residenza all'estero.

Il magistrato, su richiesta del Pubblico Ministero o dall'Autorità locale di pubblica sicurezza, potrà interdire al condannato il soggiorno in uno o più Comuni per un termine da sei mesi a due anni.

La legge non si applica a coloro che al momento della promulgazione abbiano le condizioni per essere colpiti, ma soltanto se riporteranno una nuova condanna.

Altre disposizioni regolano l'applicazione della legge.

La relazione che precede il disegno di legge comincia dimostrando la necessità di speciali provvedimenti contro coloro i quali costituiscono il basso fondo delle nostre popolazioni urbane e agricole e che, in ogni caso di tumulto e di rivolta, si trovano sempre nelle prime file, comeché il Governo si vedesse costretto, in dati periodi, ad aggravare le disposizioni sul domicilio coatto.

Ma tali aggravamenti, che avevano il carattere odioso dell'eccezionalità, presentavano pure l'inconveniente d'essere transitorii.

Ricorda la relazione come la Francia fin dal 1885 promulgava la legge contro i *récidivistes*, e nel 1891 la legge Bérenger, *sur l'atténuation et l'aggravation des peines*. Nel 1890 fu presentato pure nel Belgio un progetto di questo genere.

Per quanto riguarda la pena da applicarsi, non potevasi ricorrere, come la Francia, alla deportazione, sia perchè manchiamo di territori adatti, sia perchè nemmeno in Francia e in Inghilterra diede i risultati che si ripromettevano.

Si è creduto più opportuna la relegazione, di cui si ha ricordo nelle nostre passate leggi, e che può subire tutte le modificazioni e miglioramenti che lo studio dei sistemi penitenziari può suggerire e la condizione della finanza consentire.

La relazione spiega poi l'esclusione delle condanne per reati politici e per quelli commessi vacanza militari dal novero di quelle per le quali è stabilita la relegazione.

Conclude dicendo di sperare che la Camera farà oggetto di nuovi studi di questo progetto di legge, il che lascia supporre che il Ministero non sia alieno dall'accettare alcuni fra gli emendamenti che verranno proposti dalla Camera alla legge.

La causa d'impianto delle Bonifiche ferraresi

PERUGIA, 9. — Leggiamo nell'*Unione Liberale* di Perugia:

« Una importantissima causa s'è oggi dibattuta innanzi la nostra Corte d'Appello; quella della *Società per la bonifica dei terreni ferraresi* contro il *Consorzio di mantenimento delle opere di bonifica nel 1° Circondario di Ferrara*, e contro i signori Bonetti, Cavalieri ed altri.

« La Società per la bonifica è stata difesa dall'avv. Umberto Anselmi di Torino, giovane simpatico e bravo, nonchè dall'on. avv. Tommaso Villa e dal nostro avv. Cesare Fani; il Consorzio dall'onorevole avv. Bruno Chimieri, dall'avv. Baldini di Bologna e dall'avv. Enrico Pennesi; i signori Bonetti, Cavalieri ed altri dall'avv. Bacchelli di Bologna e dagli avvocati Orsini e Patrizi di Perugia.

« La discussione s'è protratta per sei ore con mirabile abilità e facondia da parte di tutti coloro che hanno parlato e che furono gli avvocati Anselmi, Villa, Fani, Baldini e Chimieri.

« Importantissime le varie questioni trattate, sulle quali si attende con viva aspettazione il giudizio autorevole della nostra Corte. »

ULTIME NOTIZIE

Sul valoulo a bordo della *Morosini*.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,20:

Il Ministero della marina comunica che è congerata la notizia riportata dai giornali, che a bordo della nave *Morosini* sia scoppiato il valoulo. Sta solo il fatto che due o tre giorni or sono fu sbarcato e completamente isolato perchè sospetto di esser affetto da valoulosi, sovra di gravità, un sottufficiale macchinista. La *Morosini* partì il giorno 8 da Napoli per Bala, e la salute di tutti a bordo è ottima.

Contro il progetto giudiziario del Governo.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Ieri vi fu una riunione a cui parteciparono Décrais, Jonnart, Barthou, Poincaré, Bourgeois, Brisson, Sarrien, Mascureur, Pelletan e Millerand che firmarono una dichiarazione collettiva protestante contro il progetto del Governo che considerano come un grave attentato alla giustizia.

Una stazione francese presso Mascate.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Bombay che confermasi che la Francia ottenne la cessione, mediante affitto, di una stazione di carbone presso Mascate (Arabia).

La Spagna e le Caroline.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Il Governo ritiene necessario conservare la sovranità sulle Caroline.

La guerra alle Filippine.

New York, (*Stefani*). — Il generale Otis ordinò a Miller di chiedere agli insorti lo sgombro di Iloilo, altrimenti bombarderebbe la piazza.

Washington, 10 (*Stefani*). — Dewey annunzia che intimò agli insorti delle Filippine di lasciare San Rocco.

Washington, 10 (*Stefani*). — Hanno da Manilla che gli insorti incendiarono San Fernando.

Navi in viaggio.

Tunisi, 10 (*Stefani*). — Sono giunte le navi-scuola *Storch* e *Charlotte*. Gli ufficiali scambieranno le visite colle Autorità locali.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* prosegue per il Plata.

Il terzo Congresso sionista.

Ginevra, 9 (M.). — Telegrafano da Berna che il terzo Congresso sionista sarà tenuto il 13 agosto a Basilea.

Il generale dell'esercito turco.

Ginevra, 9 (M.). — Telegrafano da Berna che il colonnello Boy de la Tour ha dato le sue dimissioni dall'esercito svizzero, essendo nominato generale in capo dell'esercito turco.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 febbraio:

Temperatura, estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 3,6 Massima + 8,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo poco sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 8: + 8,7
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 5,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 9: + 9,8
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 2,6

11 febbraio — Il sole sorge alle ore 7, minuti 36; tramonta alle ore 17, minuti 49.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI febbraio (sera)

Parigi 11 m. — pel corrente	Fr.	40 85 — 40 30
» — per marzo	»	40 40 — 40 60
» — a 4 mesi da marzo	»	40 60 — 40 80
» — a 4 mesi da maggio	»	40 10 — 40 10
Mercato calmo.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 50 — 28 80

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

XXV.

L'inserto.

Il 18 marzo 1871, l'indomani del giorno in cui, nel suo campo della Medjana, aveva ricevuto il capitano La Vendôme, e passato sulla soglia della sua tenda la rivista del suo esercito, il Bachaga Mohamed-el-Mokrani scrisse al generale Augeraud un'ultima lettera nella quale spiegava precisamente la sua posizione di fronte al Governo della Repubblica:

« Vi ringrazio, mio generale, — dice quel documento ufficiale, — delle bontà che m'avete dimostrato. Ne serberò il miglior ricordo. Ma non posso rispondervi che una cosa: mandai le mie dimissioni al maresciallo Mac-Mahon, che le ha accettate. Se continuai a servire la Francia, gli è perchè essa era in lotta colla Prussia e che io non volevo aumentare le difficoltà della guerra. Oggi che la pace è fatta, io intendo godere della mia libertà. Voi lo sapete, perchè già ve lo dissi: non posso accettare di essere l'agente del Governo civile, che mi spoglia di partito preso, e già designa il mio successore. Quella gente afforma che io sono intrito: non scambierei dunque con essa, che colpi di fucile. Sia dunque avvisato che io mi preparo a combattere! Addio! »

Mentre un messaggero portava quella lettera, il Bachaga fece tagliare l'acquedotto che conduceva l'acqua nella cisterna di Bordj-Bou-Arreridj.

Ai *goum* e ai *saga* della Medjana s'erano aggiunti gli Ouled-Tobbène, Braham e Larbe. Senza sparare un sol colpo di fucile, essi occuparono il *bordj* del comandante superiore, distante così dalla città che non aveva potuto essere compreso nel raggio della difesa. E così fecero i ribelli per tutte le case abbandonate che s'affrettarono a fortificare.

Il grande attacco ebbe luogo mercoledì. Il *goum* degli Ouled Mokrane, preceduto dal suo porta-*fanion* arrivò al galoppo sulla piazza del mercato arabo. La prima barricata fu presa d'assalto. Gli sbirri che dovevano difenderla fuggirono, trascinando nello scompiglio della loro fuga anche il *bordj* i soldati che avrebbero alquanto resistito.

Quel *bordj* era un semplice baraccamento circondato da un basso baluardo e non organizzato per servire d'asilo a tante persone. Il Bachaga, dopo aver lasciato i suoi uomini saccheggiare e incendiare la città, fece preparare agli assediati una capitolazione onorevole. Voleva, diceva egli, evitare l'inutile massacro delle donne, dei fanciulli e dei coloni rinchiusi nel forte. Proponeva di far scortare sano e salvo sino a Setif sotto la scorta d'un *goum* ch'egli stesso comanderebbe.

Gli assediati rifiutarono fieramente. La condotta ulteriore del Bachaga provò nondimeno che le sue offerte erano sincere. Quando una colonna mandata dal generale Bouvalet e rinforzata dal *goum* del cugino di Mokrani, il suo rivale Aidasselem, venne a liberare, il 21 marzo, gli assediati di Bordj-Bou-Arreridj il Bachaga fece volentariamente scorta al convoglio sino a Aïn-Taghrouto, cioè sino al limite del paese insorto, per proteggere i coloni contro le imprese dei suoi.

Sapeva tuttavia che un temibile avversario era entrato in campagna. Era così ben informato sulle sue forze che non credette prudente aspettarlo in pianura; subito dopo la partenza degli assediati dal *bordj* egli abbandonò il suo castello della Medjana.

Il generale Saussier, il quale, di già celebre, doveva acquistarsi in quella campagna d'Africa tanta meritata gloria, era giunto a Bordj-Bou-Arreridj il 2 aprile con due battaglioni del 28° di guardia, e qualche distaccamento. Aggiunti alle truppe del generale Bouvalet, formarono un effettivo di circa cinque mila uomini. Uomini e non soldati. Quello reclute ignoravano persino il senso dei regolamenti militari. Il generale consacrò i primi giorni del mese di aprile per istruirli; e quando credè di poterli comandare, entrò in pianura e prese d'assalto i forti che la difendevano. L'8 aprile entrò nel villaggio della Medjana, difeso da pochi servi e quella sera medesima si fortificò nel castello abbandonato dai Mokrani.

Il Bachaga sapeva bene che il suo *bordj* avrebbe tenuto per qualche tempo contro le palle delle artiglierie di montagna, ma sapeva anche che se i suoi alleati non obbligavano il nemico a tor l'assedio egli sarebbe stato preso nelle sue mura come in una trappola. E non sapeva, veramente, quale fiducia poteva avere in quel *Djouad* poi quali s'era compromesso.

Il suo più antico amico, Ben-Ali-Chérif, aveva rifiutato di seguirlo nella ribellione. Degli alleati perpetui della sua famiglia, i Ben-Sam, di Biskra, avevano scritto al generale-amministratore una lettera resa pubblica dal giornale arabo *Mobacher* nella quale qualificavano la ribellione del Bachaga di « demenza incomprensibile ». Nell'Ovest, gli Ouled-Chéraga ed i Ben-Yahia avevano ripetutamente portato ai comandanti superiori dei loro circoli le lettere colle quali il Bachaga li invitava a camminare « nella via di Dio e del Profeta ». Al Sahara, gli Ouled-Sidi-Cheikh, sollecitati da messaggeri avevano risposto: « Noi regoliamo i nostri affari ». Infine, il giorno medesimo in cui Ouampasolo raggiungeva il Bachaga alla Koubba di Sidi-Ali-Bonnab, Mokrani aveva appreso la distruzione totale del villaggio della Medjana e del suo castello.

Mentre perlustratori percorrevano la pianura deserta, il generale Saussier aveva incendiato il villaggio e mosso sotto alle mura delle mine che dovevano scoppiare un'ora e mezzo dopo la partenza dei suoi uomini. Degli indigeni, servi del Bachaga, s'erano gettati nel castello dopo l'uscita delle truppe francesi. Mentre gli uni sotterravano gli oggetti preziosi, sfuggiti al saccheggio, gli altri s'adoperavano per fortificarsi nel castello in previsione di un nuovo attacco offensivo. Tutti furono sorpresi dalla esplosione delle mine e rimasero sepolti sotto le macerie.

Nello stato di spirito in cui lo gettavano quelle notizie dolorose, il Bachaga ebbe forse qualche merito a coprire della sua *mejia* quella fanciulla francese, che i *Khouan* di Bellenssem avevano rapita sulla strada di Bougie. Ma uno dei tratti i più caratteristici della politica e della morale dei *Djouad*, è la perseveranza colla quale coltivano le loro amicizie personali, anche in tempo di guerra e nelle file del nemico. Il rancore che il Bachaga nutriva contro la Francia, non gli permetteva di rifiutare un favore che gli era personalmente domandato da parte di un capita e di un amico. Egli accordò facilmente alla fidanzata del capitano La Vendôme una protezione che non avrebbe così facilmente accordata alla figlia di Masurier, sindaco del *fondouk*. E se, scrivendo la sua lettera, il pensiero gli venne che quell'intervento poteva offendere i nuovi alleati alla sua ribellione, i *Khouan* di Seddouk, egli non tenne conto di quella difficoltà nel compimento di ciò che considerava come un dovere d'onore.

(Continua).

LE NUOVE

SERATE ITALIANE

Rivista Letteraria Quindicinale

DI 12 PAGINE

Ogni numero cent. 10.

Abbonamento annuo L. 3 — Semestrale L. 2

Si pubblica presso la Casa Editrice **Roux Frassati e C.**, alla quale si accettano gli abbonamenti.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

LA SORDITA' e i MALI D'ORECCHIO trovano un sollievo e talvolta rimedio coll'uso dell'

UDITINA Liniamento acustico

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato *rimedio sovrano contro la Sordità*. — Esso *guarisce* e allevia la sordità qualunque ne sia la causa, *ristora*, *rasserena l'udito* ai nervosi, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo, può usarsi fiduciosamente da chiunque. Prezzo L. 2.75 la Boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 Boccette fr. di porto L. 5.50. Una Boccetta di *Uditina* e un paio di Cerotti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6,50 fr. di porto. Spedire cartolina-vaglia all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, via S. Calocero, 25, **Milano.** 1760 M

40 metri di tela

alla cent. 70 - L. 12.

Migliaia di pezze di questa tela, forte, bianca e senza apprato, sono state vendute finora in tutta Italia, con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento.

40 metri alla cent. 70 L. 12 —
40 metri alla cent. 80 » 14 —
40 metri alla cent. 90 » 16 80

Tela De-Clemente

Parecchi milioni di metri di questa tela, finissima, bianca, senza l'ombra di apprato, filato primissima America adatta per camicie, ma in special modo per forti lenzuola, venduta in tutta Italia ed all'Estero con ripetute commissioni gli fanno acquistare il plauso universale.

40 metri alla cent. 70 L. 14 —
40 metri alla cent. 80 » 16 —
40 metri alla cent. 90 » 19 —

Campioni *gratis a richiesta*.

Dirigere le richieste col relativo importo, più L. 1.20 per spese di spedizione.

Spedizioni contro assegno, mediante anticipo di L. 2.

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De-Clemente, Milano
Via Cairoli, n. 2.
1630 M

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco, rivolgetevi ai Magazzini di

Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, *Torino*.

Grande **Stock** residuo provvisto dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 95

Cercasi anche subito

SARTA

capace per grande Casa di moda. Referenze serissime.

Scrivere Casetta 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1777

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO

Continua a dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità. c 1695 a

Primaria Casa

di **rappresentanze** cerca volontario. Esigesi buone referenze, bella calligrafia e conoscenza lingua francese.

Scrivere Casetta 31, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1665

Corrispondente

italiano, inglese, francese, spagnuolo, disponibile anche per poche ore del giorno. Cauzione.

Scrivere al N. c 1716, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Modelli tagliati

Centesimi ottanta.
Corso de coupe et couture.
Via S. Quintino, 14, p° 8°.
c 1696

GOTTA e REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 1.50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 80

Grande commercio di francobolli

usa
collezioni.
Champion e C.ie
Ginevra.
Invio a scelta
Catalogo gratis e franco.
32 X

Il sottoscritto

DIFFIDA

a pubblico che non riconosce nessun debito nè contratti fatti dalla propria moglie **Luisa Giuseppina** nata **Barlo**.

LUISO GIUSEPPE.
c 1721

Distinto signore

sposerebbe signorina avvenente, di carattere affettuoso e simpatica ancorchè di condizione povera.

Scrivere a De Novis, 19, posta, Torino. c 1514

contro la **STITICHEZZA** abituale (mobile) prescrivono da 25 anni in rinomata **Pillola del Prof. Franchi** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indebolisce nè danno alcun disturbo. L. 1.00. Per posta c. m. in più.

(Rivenditori cercansi)

1601 M

BURRO NATURALE EXTRA
DI **LI CHIOSELLI**
BRA
c 1718 **Igiene — Economia.**

"LA HONRADEZ"
FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA
I Sigari superiori Honradez
si trovano in Italia presso le principali Rivendite
Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Per le inserzioni sul giornale

LA SUISSE

periodico di gran formato, a 5 centesimi per numero, che si pubblica a **Ginevra** tutti i giorni in tre edizioni, indirizzarsi esclusivamente alla **Ditta**

HAASENSTEIN E VOGLER
—(TORINO)—

e sue succursali in **Italia, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria**, ecc., ecc.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI:

Quarta pagina	25 centesimi per linea o spazio	
Terza	45	»
Réclames seconda	75	»

BANCA SUBALPINA

Società Anonima in Liquidazione.
(Sede in Torino).

Cap.le L. 12,500,000 versato, di cui 2,800,000 rimborsate

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 2 marzo p. v., alle ore 15 1/2, in Torino, nei locali della Banca Commerciale Italiana (via Santa Teresa, 11), per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

I. Relazione dei Liquidatori;
II. Relazione dei Sindaci;
III. Deliberazione in merito al bilancio dell'Esercizio 1898;
IV. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

Il deposito delle Azioni si farà dal giorno 16 corrente in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana.

Qualora l'Assemblea non riuscisse valida, i depositi fatti per la prima adunanza serviranno anche per l'intervento alla seconda e successive.

Torino, 6 febbraio 1899.

1819 *Il Liquidatore:* avv. **Soldati Leopoldo.**

Dott. Gio^nni Bandiera De Gregorio

specialista per le **malattie degli organi respiratori.**

Cura garantita della tisi con metodo suo proprio.

Agli incredduli accorda cure con pagamento a guarigione perfetta, con prezzo da convenirsi a **seria garanzia del pagamento della somma pattuita.** Nessun compenso ove la perfetta guarigione non sia ottenuta.

TORINO - Via Sacluzzo, 7, piano secondo.

c 1907 Consulti dalle ore 1 alle 3 pom.

VERE ACQUE DI **VICHY**
Sorgenti dello Stato Francese.
CELESTINS — HOPITAL
GRANDE-GRILLE
Esigere il nome della sorgente.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT } coi Sali Naturali.
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.
F.lli PAESSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

Congregazione di Carità di Peveragno

Fino al **25 marzo p. v.** è aperto il **concorso** ad un posto di medico-chirurgo per la cura dei poveri collo stipendio di lire 700 annue.

La nomina sarà fatta in via provvisoria pel solo anno corrente 1899.

Rivolgere le domande al sottoscritto corredate dei seguenti documenti: diploma di laurea, fede di nascita o certificati di penalità, moralità e sana e robusta costituzione fisica, tutti di data recente.

Il capitolato è visibile presso la Segreteria dell'Opera Pia.

Peveragno, 7 febbraio 1899.

1799 *Il Presidente:* G. VIOLINO.

AVVISO.

Il sottoscritto desiderando dedicarsi esclusivamente alla **coltivazione delle Piante Ornamentali e alla Floricoltura**

cederebbe il suo tenimento

sito in **CASELLE TORINESE**

consistente in

Piante fruttifere, ornamentali, Serre Fabbricati, nonchè il terreno

il tutto a prezzo favorevolissimo.

Rivolgersi in **Torino**, via Villa della Regina, 17.

1128 **ALFREDO TONSO DU-BOIS.**

Occasione

Per ritiro dal commercio cedesi a buone condizioni

avviatissima Casa di Confezioni per Signora

sita nel centro di Torino. — Per trattative rivolgersi dal ragioniere *Pietro Ferroglio*, via Barbaroux, N. 34, dalle 10 alle 12. c 955

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO & C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1227

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PALCO al teatro Scribe da affittare pei prossimi veglioni. — Rivolgersi al *Caffè Florio*. c 1720

Cercasi subito Alloggio

di quattro camere e cucina non oltre il 3° piano, con balconi verso strada o verte corte, indipendente, posizione centrale, nei pressi di piazza Solferino. Capitolazione: - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1545

Da affittare pel 1° luglio

grandi locali ad uso industria; **alloggio** al 1° piano di 14 camere, divisibili.

Rivolgersi corso Massimo d'Azeglio, n. 74. 1542

Via S. Quintino, 15

Locale per uso magazzino, ufficio o bottega, palchettato, di mq. 310 circa da affittare al presente. 1794

PALAZZINA ELEGANTE

nuova, 14 membri, con giardino, alla Barriera più vicina, entro cinta, comodità 6 linee tranviarie, **vendesi.** — Scrivere Casetta 98, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1670

Giovane commerciante

svizzero, munito di diploma della scuola commerciale di Basilea, conoscendo contabilità e corrispondenza francese e tedesca, un po' l'italiano e l'inglese, cerca posto in Casa di serrato coloniali all'ingrosso o altro. — Dirigere offerte sotto R c 418 C, presso l'Agenzia di Pubblicità *Haasenstein e Vogler* a **Chaux-de-Fonds** (Svizzera). 1811 X

Bicicletta sist. nuova, mod. 98, pagata L. 450, vendo L. 250 per decesso marito, urgente. Piazza Statuto, 4, Delpiano. c 1794

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandoci unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative

Haasenstein e Vogler.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Gioia! Ricevuto. Annoiato sempre ricordai. Non conviene partecipare A.... corrispondenza. Abbraccio epoca mia vera — ora intesa — bacemi mani sguardi sorrisi c 1791

Lola. Avuta lettera, grazie — le contraccambio tutto l'amore dell'anima — Attendo lettera fissazioni convegno. **Alfio.**

N. t. m. Spero che tutto sarà andato e andrà come desidero io che voglio bene. c 1815

Pregoti a manigiuntetcriverml. Toglimi quest'angoscia che mi strazia il cuore. Senza te amare vita impossibile. Sempre tua. c 1790 **Piccina.**

Solitaria. Leggesti precedente? Lusingavomi ricevere lettera che sarebbe stata vero balsamo cuore amareggiato. — Amoti immensamente vivo solo per te sostenendomi unicamente sperando avvenire migliore. — Procurerò scrivere sempre medesimo giorno. — Ricordi ancora anniversario? Scrivimi rispondendo precedente. c 1811

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente. — N. e V.*

Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei

La grafologia è la scienza di conoscere qualità e difetti morali, intellettuali e in parte fisici, delle persone per mezzo della loro scrittura. Questa scienza esige studi ed esperienze speciali e la perfetta conoscenza della psicologia.

Il sottoscritto si è dedicato da parecchi anni alla grafologia ed i suoi ritratti grafologici sono rassomigliantissimi.

Chi adunque desidera conoscere interamente una persona mandi almeno una pagina scritta da essa (indicandone il sesso), e un vaglia postale di lire **tre** (3) al sottoscritto. Aggiungere le spese postali.

Si prega di indicare se la risposta grafologica deve esser letta da uomini, o signore, o da signorine.

Le risposte saranno date privatamente con la restituzione se richiesta, dell'autografo esaminato.

Si garantisce il segreto assoluto.

Guido Sommaro
Via Santa Teresa, 2, Torino.

Motore a gas OTTO

orizzontale, 2 cavalli, messo completamente a nuovo, con trasmissione, vasche, puleggie, ecc., **vendesi o cambiasi** con altro motore di 1/2 od 1 cavallo di forza mediante rifalta.

Rivolgersi **via San Donato, 40** *bis*. c 1697

LE MALATTIE DI STOMACO, **acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata *China Pacelli*, Vasetto da L. 1.50 e 2.

CAPELLI BELLI si ottengono con l'uso della Pomata di Olio di ricini con China Pacelli, che li rinforza, li fa crescere ed alimenta la forfora. Vasetto L. 0.70, per posta L. 0.85.

LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. 2.50. Per posta L. 2.65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schinpparelli, Borello e C., Ottino e C., e dalla farmacia **Pacelli**, Livorno. 32 F

SI È PUBBLICATO

BANDIERA BIANCA

—(GIU' LE ARMI)—

Almanacco illustrato *per la Pace Internazionale e Sociale*. - Anno X. - 1899

E' un volumetto di 193 pagine con elegante copertina a colori.

Vi hanno collaborato parecchi dei più illustri scrittori d'Italia e dell'estero, e contiene numerosi disegni originali.

Costa Cent. 30 (edizione comune) Cent. 50 (edizione lusso)

Si fanno notevoli ribassi ai rivenditori ed agli industriali che lo danno in dono ai loro operai e clienti.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

CARTA STAMPATA

formato 62×94

da vendere a L. 24 il quintale

Presso lo Stabilimento tipografico **ROUX FRASSATI e C., piazza Solferino.**

ALLE BUONE MASSAIE ED AI PADRI DI FAMIGLIA

VI OCCORRE una cassernola o un macina pepe?
VI OCCORRE un paio di guanti o un'elegante cravatta?
VI OCCORRE un fiore o delle penne per i vostri cappellini?
VI OCCORRE un crocifisso o una Filotea o un libro da messa?
VI OCCORRE una bambola o un fucile per i vostri bambini?
VI OCCORRE una camicia ricamata da donna o un paio di mutande o calze per uomo o donna?
VI OCCORRE un oggetto per regalo o un oggetto fino per decorare il vostro salotto?

RECATEVI in via Roma ed in Galleria Nazionale, **TORINO**

ove troverete il tutto e qualunque altra cosa vi possa OCCORRERE al prezzo unico di

CENTESIMI 48 E 96

NB. — Al negozio di via Roma vien dato un **Buono-Premio** per ogni compera ed è munito dal *Registratore-Controllore* a Cassa della *The National Cash Register Cy, Ltd.*

LE PASTIGLIE ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per le tossi secche, catarrali, nervose; contro le tracheiti, laringiti, bronchite prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

DEPOSITO GENERALE - FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) — **Torino.**

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.